ANNO 55 MATTINO · TORINO, Giovedì 14 Aprile 1921 · MATTINO NUM. 89

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Ad un mese dalle elezioni

Sincerità di responso

Se si volessero riassumere, in una formula sintetica, le ragioni che hanno condotto allo scioglimento della Camera dopo un anno e mezzo appena di vita — ragioni che noi abbiamo già analiticamente illustrate — converrebbe dire che la Camera del novembre '19 riuscì un prodotto di equilibrio troppo violento e sbilanciato, non rispondente ad una trasformazione parallela, ugualmente profonda, del paese. Quindi un disaccordo, una disarmonia fra questo e quella, che si manifestò ben presto e si andò aggravando fino alla crisi delle precoci elezioni generali.

E' evidente, pertanto, che se le prossime elezioni devono corrispondere allo scopo per cui il Governo le ha proposte alla Corona, occorre che in esse venga evitato il difetto di quelle passate. Occorre, cioè, ch'esse ci diano una Camera in equilibrio con le effettive condizioni del Paese: una Camera che rispecchi, esattamente ed efficacemente, il vero spirito di questo, non quale può apparire unicamente da manifestazioni occasionali e da movimenti passeggeri — anche se le une e gli altri abbiano la loro ragione d'essere momentanea — ma quale si esprime attraverso la sua costituzione sociale, le sue correnti profonde, i suoi interessi permanenti e fondamentali.

Ogni tentativo, pertanto, diretto o indiretto, di forzare la mano alla manifestazione della volontà popolare, sia coartandola in una data direzione, sia artificiosamente eccitandola in una direzione opposta, ogni tentativo simile riuscirebbe supremamente dannoso agli scopi altamente nazionali per cui queste elezioni sono state indette. Non solo, nella presente lotta elettorale, non si tratta di prendere posizione pro o contro questo o quell'uomo politico, pro o contro una o altra formazione ministeriale; ma neppure conviene di sfrenare senza riguardi l'assalto per la vittoria del proprio partito, della propria fazione, e per lo schiacciamento degli avversari, vittoria e schiacciamento da ottenere con qualunque mezzo. Ci vogliono, oggi, ben altro che « appropriati e tempestivi interventi a ferro caldo e freddo », come farnetica un giornale, che pur ieri raccomandava la tregua elettorale. Mai come in queste elezioni occorre che la consultazione del corpo elettorale si svolga legalmente e pacificamente, senza violenze materiali e morali da nessuna parte. L'Italia ha rimediato, in qualche modo, ai guai più gravi e più minacciosamente imminenti, che le avevano attirato addosso la enorme gravezza degli eventi attraversati, accresciuta dalla insipienza di uomini e di fazioni che oggi più schiamazzano attribuendosi il merito esclusivo del risanamento nazionale. Ora s'inizia per essa, veramente, il periodo fattivo, positivo della ricostruzione. Quali vie siano da battere, per questa, quali le forze su cui far conto, quali i problemi da affrontare, in che ordine e con che mezzi: ecco i punti che alla nazione ha prospettato, in un documento semplice e pacato di forma, denso di contenuto, il Capo del Governo, per ascoltarne il responso. E' necessario che questo sia dato con matura e tranquilla riflessione, con libera e aperta manifestazione: o altrimenti esso fallirà al suo scopo. Altrimenti, cioè, la nuova Camera potrebbe riuscire altrettanto squilibrata dell'antica — anche se in diverso senso — altrettanto poco rispondente alla reale coscienza del paese, altrettanto disadatta a tutelarne gl'interessi e ad esprimerne le idealità.

Pertanto, ai partiti costituzionali, invitati dall'alto ad una larga e solida concentrazione liberale, s'impone come primo compito, in questo inizio di lotta elettorale, di fare quanto è in loro per uno svolgimento regolare e pacifico della lotta medesima. Libera contrapposizione d'idee, sereno chiarimento di posizioni raccomandino essi ai loro seguaci — a tutti i loro seguaci — imponendone, con l'esempio proprio, l'obbligo morale agli avversari. Sia bandita, non solo ogni materiale violenza, ma ogni appello ad essa, diretto o indiretto, ogni tollerante compiacenza. Crediamo che una simile raccomandazione, in questo momento, non sia inutile, e ci auguriamo che non riesca vana.

Il Partito Socialista andrà a Mosca

per ottenere l'ammissione alla Terza Internazionale

Roma, 13, notte.

L'*Avanti!* pubblica: « La Direzione del partito socialista nella sua ultima adunanza ha discusso l'atteggiamento da tenersi di fronte al prossimo Congresso della Terza Internazionale. L'argomento fu esaminato a fondo e all'unanimità fu deciso che una rappresentanza del partito si rechi al Congresso suddetto a sostenere e illustrare le ragioni del ricorso col quale il partito socialista italiano rivendica il diritto di appartenere alla Terza Internazionale ».

L'ambasciatore Frassati

a colloquio con Giolitti e con Sforza

Roma, 13, notte.

Stamane è giunto a Roma il senatore Frassati, ambasciatore a Berlino. Egli ha avuto in mattinata un lungo colloquio col conte Sforza. Il senatore Frassati sarà ricevuto anche dall'on. Giolitti.

Disposizioni del Governo

per il pacifico svolgimento della lotta

Roma, 13, notte.

L'on. Giolitti ha dedicato parte della giornata ad esaminare i rapporti dei Prefetti relativi all'ordine pubblico nelle diverse circoscrizioni elettorali e coordinare le disposizioni che egli intende siano sin da ora prontamente attuate, perchè non solo le operazioni elettorali, ma tutta la preparazione della lotta politica si svolga in un ambiente sereno e calmo. Già a parecchi candidati amici del Gabinetto l'onorevole Giolitti aveva rivolto preghiera di dar l'opera loro più fervida affinchè la lotta sia contenuta nei limiti che si addicono ad un popolo per il pieno possesso delle libertà pubbliche. Ma l'on. Giolitti ha in proposito alcune direttive concrete che intende siano rigorosamente seguite. Intanto, i Prefetti hanno avuto l'ordine di fare dei brevissimi rapporti quotidiani e, salvi casi eccezionali, sono stati sciolti dall'obbligo consueto di inviare tali rapporti in cifra, ciò che si risolve in un notevole risparmio di tempo [illegible] nelle provincie che nel centro. Tali rapporti, sebbene succinti, sono [illegible] sunteggiati a cura del Gabinetto della presidenza, di guisa che sia possibile all'on. Giolitti [illegible] giorno per giorno il movimento elettorale in tutto il Paese. Stamane poi, alle ore 9, l'on. Giolitti si trovava già nel suo Gabinetto al Ministero. Ha ricevuto alcuni Prefetti e vari direttori generali. E' stato quindi introdotto nel suo Gabinetto il direttore generale delle Ferrovie chiamato a riferire intorno agli incresciosi incidenti verificatisi stamane per l'atteggiamento dei mutilati.

Cartoncino per 110 milioni di schede!

Per l'adempimento delle disposizioni dell'art. 131 della legge vigente elettorale politica, che autorizza il Governo ad adottare i provvedimenti necessari a garantire e facilitare in tutti i collegi elettorali il libero e regolare svolgimento delle operazioni preparatorie delle elezioni, compresa particolarmente la fornitura del cartoncino per le schede, il Ministero dell'Interno, d'accordo con quello dell'Industria, ha concluso una convenzione con cinque cartiere le quali hanno assunto l'impegno di tener pronto entro il corrente aprile quintali 3150 di cartoncino di grammi 180 per metro quadrato, pari a 110 milioni di schede, al prezzo di lire 300 al quintale, più lire 8 per imballaggio di ogni collo, franco vagone stazione per le cartiere Valvassori, Burg e Meridionali, e franco cartiera per le cartiere Zannelli e Miliani. Tale prezzo corrisponde a quello di lire 9 per mille schede. Il cartoncino sarà del formato 68×96, da cui si ricaveranno 32 schede. Le stesse cartiere si sono impegnate con diverse clausole contrattuali a fornire, dietro richiesta, ove occorra, circa altri cinquecento quintali di cartoncino. Si pubblica qui di seguito l'elenco delle cinque cartiere con relativi indirizzi e con l'indicazione dei collegi per i quali ciascuna di esse deve provvedere:

Cartiera Valvassori in Germagnano (Torino): 1.o Alessandria; 2.o Brescia, Bergamo; 3.o Como, Sondrio; 4.o Novara; 5.o Torino.

Cartiere [illegible] Borgo in Verzuolo (Cuneo): 1.o Ancona, Pesaro, Macerata, Ascoli; 2.o Aquila, Chieti, Teramo; 3.o Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì; 4.o Cuneo; 5.o Firenze; 6.o Genova, Porto Maurizio; 7.o Milano, Pavia; 8.o Parma, Modena, Piacenza, Reggio Emilia; 9.o Perugia; 10.o Pisa, Livorno, Lucca, Massa; 11.o Siena, Arezzo, Grosseto.

Cartiera Miliani in Toscolano sul Garda (Brescia): 1.o Mantova, Cremona; 2.o Padova, Rovigo; 3.o Udine, Belluno; 4.o Venezia, Treviso; 5.o Verona, Vicenza; 6.o Nuove provincie (esclusa Zara).

Cartiera Appia dei fratelli Zannelli in Roma, via Appia, n. [illegible]: 1.o Cagliari, Sassari; 2.o Roma (in concorso colle cartiere meridionali).

Cartiere meridionali in Isola del Liri (Caserta): 1.o Bari, Foggia; 2.o Benevento, Avellino, Campobasso; 3.o Caserta; 4.o Catania, Messina, Siracusa; 5.o Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria; 6.o Girgenti, Caltanissetta, Trapani; 7.o Lecce; 8.o Napoli; 9.o Palermo; 10.o Potenza; 11.o Roma (in concorso con la cartiera Zannelli); 12.o Salerno; 13.o Zara.

Le cartiere non potranno, senza il consenso del Ministero dell'Industria, soddisfare richieste in collegi diversi da quelli indicati. Le ordinazioni, non inferiori a quattro quintali, accompagnate dal relativo importo, dovranno essere fatte direttamente dai Comitati elettorali o da chiunque ne abbia interesse alle cartiere, le quali hanno l'obbligo di eseguirle attenendosi rigorosamente all'ordine delle richieste. Per le ordinazioni di grosse partite sarà però bene che i Comitati ne diano comunicazione telegrafica anche al Ministero dell'Industria (Ispettorato generale dei servizi speciali), perchè questo sia in grado di vigilare per l'osservanza delle clausole contrattuali, per potere eventualmente spostare l'ordinazione dall'una all'altra cartiera, per regolare l'affluenza delle richieste ed anche per potere in tempo richiedere la fornitura supplementare contrattata. Si avverte in proposito che il Governo non ha preso l'impegno di somministrare a ciascun Comitato tutto il cartoncino che possa occorrere, ma di assicurare a prezzo conveniente una quantità di schede presumibilmente sufficiente. Per i maggiori bisogni i Comitati dovranno provvedersi direttamente, rivolgendosi eventualmente ad altre cartiere.

La "lista dei giornalisti,,

La *Tribuna* pubblica: « Nella circoscrizione di Ancona sarebbe pronta la lista che viene detta dei giornalisti. I giornalisti sarebbero quattro: Teofilo Valenti del « Corriere della Sera », Raffaele Nardini della « Gazzetta del Popolo », Vittorio Vettori e Carlo Stelluti-Scala del « Giornale d'Italia ». Si è anche molto parlato di una candidatura del [illegible] Ambrosini capo dell'Ufficio Stampa alla Presidenza del Consiglio, ma oggi si affermava che egli avrebbe optato o opterebbe per Torino e lascerebbe qui dunque il campo libero agli amici costituzionali. L'ex-ministro on. Miliani intende ancora restare sulla breccia ».

A Torino: i popolari

L'on. Bertone capo lista - Lista aperta - Le questioni di principio risolte - I candidati sicuri e i candidati probabili.

Abbiamo dato, giorni sono, la lista dei candidati del partito socialista; vediamo ora di dire qualche cosa su quella che sarà la lista del partito popolare. Per quanto non si possano ancora fare con sicurezza i nomi delle persone che vi saranno comprese, le indicazioni che si hanno permettono di poter precisare la fisonomia che la lista avrà. Importanti riunioni sono state tenute dalla sezione locale, altre sono annunziate nelle sezioni provinciali: l'indirizzo è determinato. Se pure la scelta dei candidati è affidata al Comitato provinciale e questo ha ancora da pronunciarsi, questa non potrà aggirarsi se non tra i nomi presentati già o che intendono presentare le sezioni e non potrà non ubbidire ai concetti e alle direttive che dalle sezioni sono state fissate e che rispondono a quello che è il desiderio della maggioranza degli iscritti.

Una prima questione, sulla quale pare non si debba più ritornare, è quella che precisa se la lista dovrà essere aperta o bloccata. Nella sezione torinese i gruppi di sinistra hanno fatto chiaramente comprendere che essi erano per la conferma di quelli che sono stati i deliberati del Congresso di Napoli e cioè per la intransigenza, il che vorrebbe a dire che si dovrebbe portare una lista bloccata, comprendente cioè 19 candidati. Affermato questo in linea di principio, i gruppi di sinistra però hanno dichiarato che in relazione delle speciali condizioni locali e del carattere che indubbiamente la lotta verrà ad avere, non solleveranno opposizioni se invece della lista bloccata verrà formata una lista aperta. Voteranno disciplinati. In conseguenza, essendo il centro e la destra, e cioè la grande maggioranza degli iscritti al partito popolare, favorevole, per quanto riguarda la nostra provincia, al criterio di portare una lista aperta, si può ritenere per sicuro che il partito popolare porterà solo un numero limitato di candidati.

Quanti? Secondo taluni, la lista dovrebbe limitarsi ad otto o dieci nomi, ma non è improbabile, e ciò per accontentare i desideri delle diverse sezioni, che se ne porti qualcuno di più.

Una seconda questione di carattere generale, non priva di interesse, è quella che riguarda il carattere della lotta. Nelle passate elezioni si è mirato a dare ad ogni categoria i suoi rappresentanti. Più che alle qualità singole dei candidati, si è guardato alle classi ed agli aggruppamenti che rappresentavano. Questo criterio pare che in queste elezioni verrà scartato. Pure badando a che le classi che costituiscono il partito popolare abbiano una rappresentanza, sarà cura del Comitato centrale di fare in modo che nella lista figurino delle personalità, cioè che i candidati che, pure essendo gli esponenti di speciali organizzazioni, siano uomini rappresentativi. Per dare anzi alla lista uno speciale valore e significato, è stato prescelto come capo lista il Sottosegretario alle Finanze, on. Bertone, che sarà candidato nella nostra e nella provincia di Cuneo. Accanto al suo si ha l'intenzione di porre altri nomi che rappresentino la intellettualità del partito.

Il ritiro dell'onorevole marchese Crispolti è ormai un fatto compiuto. Di questo suo proposito si parlò subito dopo la sua presentazione alla Camera, ma si riteneva che avrebbe mutato pensiero. Il proposito è invece confermato. Il marchese Crispolti si ritira dalla vita politica per tornare ai suoi studi ed al giornalismo. Gli altri due deputati uscenti, l'onorevole Saverio Fino e l'onorevole Marconcini, verranno riconfermati. Sui due nomi dei deputati uscenti non vi sarà alcuna discussione. La conferma pura e semplice.

E gli altri? Come abbiamo detto, la scelta dei candidati spetta unicamente al Comitato provinciale. Esso ha ampia facoltà; può, se lo creda, cercarli anche al di fuori di quelle che sono le indicazioni delle sezioni, ma non vi è indizio che ciò possa avvenire, dato che le indicazioni non sono poche e tra i molti presentati facilmente troverà i candidati da proporre, pure tenendo conto di quelle considerazioni di principio che abbiamo accennato.

Tra le candidature di cui si parla ve ne sono parecchie che vengono dette certe e delle altre che si presentano come probabili. Una delle certe è quella del commendatore Maschio, consigliere comunale, il presidente di tutte le assemblee dei popolari, la persona che i popolari torinesi considerano come il presidente dei presidenti e che raccoglie tutte le simpatie. Tra i membri dell'amministrazione comunale pare non siano pochi quelli che verranno chiamati a far parte della lista. I nomi che vengono dati come probabili sono quelli del professore Panetti, di Emilio Zanzi, del professore Gribaudi, del marchese Invrea e dell'avvocato Piccioni. Quasi certa è la scelta del professore De Sanctis. La candidatura del De Sanctis è particolarmente appoggiata dalla gioventù cattolica piemontese, che col nome del De Sanctis fa anche quello del professore Panetti. Il Panetti è calorosamente sostenuto pure dai gruppi universitari. Queste organizzazioni si erano nelle passate elezioni affermate sui nomi dell'avvocato Torriani e del professore Angeloni. Il Torriani è passato nella provincia di Alessandria e sarà portato nella lista popolare di quella provincia, e l'Angeloni dedica oggi ogni sua cura al Consiglio comunale di Vigone del quale è l'esponente più in vista. Il nome di Emilio Zanzi viene fatto in modo particolare dai gruppi di sinistra che hanno in lui uno degli esponenti di maggior valore e più combattivi. Il buon Emilio dice che sono tutte chiacchiere, ma, stando alle voci che corrono, vi è probabilità che il suo nome figuri tra i candidati.

Un altro nome che sembra debba essere incluso nella lista è quello di Coassolo, il candidato che i popolari nelle passate elezioni provinciali presentarono contro l'on. Boselli e che al vecchio parlamentare minacciò la posizione. Il Coassolo raccoglie molte simpatie tra gli organizzatori popolari. E' sostenuto e presentato da parecchie sezioni della provincia. Ai contadini pare verranno assegnati due posti. Per uno dei posti si fa il nome del consigliere comunale di Torino, Stella. Il quale è appoggiato non solo dalle organizzazioni rurali, ma anche dai gruppi di sinistra. Una così concorde designazione non potrà non essere tenuta in conto dal Comitato provinciale. Per il secondo rappresentante si fanno vari nomi, ma ancora non si sa quale avrà la prevalenza. Come rappresentante degli organizzatori si parla di Italo Mario Sacco e di Ghiesa, ma per il momento, più che di designazioni sicure si tratta di indicazioni di singoli organismi.

Nelle file dei popolari fervo altrettanto l'organizzazione. Più che pensare a quelli che saranno i candidati ed a discutere sui nomi, le diverse sezioni del Partito stanno in questi giorni facendo opera di preparazione per la lotta. In settimana o nei primi giorni della settimana ventura, si saprà con precisione quali saranno i candidati dei popolari e di quanti nomi sarà formata la lista.

Un discorso Bertone a Mondovì

Roma, 13, notte.

Domenica, salvo mutamenti, avrà luogo a Mondovì un importante discorso del sottosegretario on. Bertone, che renderà pieno omaggio alla grande politica che l'on. Giolitti ha saputo svolgere. Metterà in piena luce la perfetta lealtà con cui il Partito popolare ha appoggiato la politica giolittiana.

D'Annunzio non sarà candidato

Brescia, 13, notte.

Il Comando della Legione di Ronchi comunica ai giornali bresciani: « Per sfatire troppe notizie contraddittorie intorno alla presunta candidatura di Gabriele D'Annunzio e per mettere fine alle insistenze di amici, dichiarano che il comandante non ha accettato e non accetterà nessuna offerta di nessuna circoscrizione elettorale ».

Come e perchè l'Inghilterra

ha chiesto d'essere informata sugli accordi dell'Italia e della Francia con i Kemalisti

Roma, 13, notte.

A proposito di una notizia pubblicata a Londra, e secondo la quale il Governo Britannico avrebbe manifestato la speranza che gli fossero comunicati gli accordi conclusi tra i Governi italiano e francese con i Kemalisti, la *Tribuna* scrive: « La notizia di questa richiesta di informazioni da parte dell'Inghilterra, in merito agli accordi italo-turchi stipulati dal conte Sforza durante l'ultima sua permanenza a Londra, viene confermata negli ambienti ufficiali. Nel medesimo tempo viene però tolto alla notizia stessa ogni carattere di benchè lieve malumore o risentimento, carattere attribuitole da qualche giornale di Parigi. E in realtà il Governo inglese non avrebbe potuto avere nessun motivo di adontarsi di accordi separati stabiliti tra la Francia e il Governo di Angora prima, e poi tra lo stesso Governo e l'Italia, i quali non sono altro che la sanzione pratica e il corollario di attuazione dell'accordo tripartito che era stato fissato dagli Alleati in assenza del Governo Turco, quando non si sapeva se la Turchia sarebbe stata rappresentata da Angora o da Costantinopoli. Tali accordi separati, aggiungiamo, non modificano in nulla — prosegue la *Tribuna* — quanto era stato fissato nell'accordo tripartito, ragione per cui i Governi italiano e francese non avevano ritenuto di doverli notificare all'Inghilterra. Piuttosto crediamo che l'Inghilterra, la quale nei riguardi della Turchia era andata cercando una politica sua propria, oggi, dopo la sconfitta greca, ritorni un poco sui suoi passi, e si accosti alla linea di azione italo-francese. Di qui la richiesta di informazioni che ha fatto credere a qualche cosa di assolutamente assurdo e inverosimile, come sarebbe stato un passo inglese ».

Nuovo imminente passo

del Governo Tedesco per risolvere la questione delle riparazioni

(Servizio speciale della *Stampa*)

Zurigo, 13, notte.

Le dichiarazioni del ministro degli Esteri tedesco Simons circa l'imminenza di nuove proposte della Germania nella questione delle riparazioni hanno provocato, come già è stato rilevato, una forte impressione a Berlino, dove da qualche parte si sono elevate voci di protesta. La stampa conservatrice crede di vedere nel contegno di Simons un segno di debolezza e un *revirement* della politica tedesca. Il giornale democratico la *Frankfurter Zeitung* prende oggi la difesa del ministro in un articolo che deve essere rilevato per la sua obbiettività. « Essere ragionevoli e concilianti — osservava il giornale di Francoforte — offrire all'avversario la mano per una conciliazione, non può mai essere giudicato come un segno di debolezza, sovratutto nella situazione quasi disperata in cui si trova attualmente la Germania. In occasione del 1.o maggio la Francia minaccia di diventare il carnefice del popolo tedesco. Di fronte al contegno di Lloyd George e alle difficoltà interne dell'Inghilterra non si può contare sopra una resistenza della politica inglese al punto di vista francese. E' quindi dovere naturale dei dirigenti responsabili delle sorti della Germania andare nella volontà di conciliazione fino all'estremo. Fino all'ultimo momento non deve essere trascurato nessun tentativo per preservare il Paese da una minaccia fatale ». Il giornale crede che la grande maggioranza del popolo tedesco appoggi la politica di Simons e l'atteggiamento di opposizione della stampa conservatrice non dovrebbe quindi avere nessuna influenza.

Il nuovo passo del Governo tedesco sarebbe imminente, ed esso, come già si è più volte accennato, volgerebbe ad una ricostruzione della Francia settentrionale con la diretta partecipazione di operai tedeschi e ad un credito internazionale per soddisfare la necessità che gli Alleati hanno di capitali. Già da settimane si stanno elaborando a Berlino le proposte in tal senso, e la *Frankfurter Zeitung* conferma che il ministro, durante il suo soggiorno a Lugano, si è mantenuto sempre al corrente dello svolgimento di tali lavori. Poichè alcuni giornali francesi hanno accennato a una domanda fatta da Simons al Consiglio federale per ottenere la sua mediazione fra gli Alleati e la Germania, oggi un comunicato semi-ufficioso da Berna smentisce tale notizia, pur confermando che Simons ha dichiarato alle autorità federali che la Germania spera di aver presto l'occasione per dimostrare la sua buona volontà nella questione delle riparazioni.

Nei circoli politici di Berlino si crede di poter assicurare, e ciò viene rilevato da parecchi giornali, che il viaggio in Isvizzera del ministro Simons avrebbe avuto soltanto apparentemente lo scopo di cura, mentre in verità esso sarebbe stato compiuto essenzialmente per sondare la opinione di alcuni uomini politici italiani e svizzeri nella questione delle riparazioni. Tale sondaggio avrebbe servito ad influire sulle deliberazioni che il Gabinetto di Berlino [illegible] per prendere in detta questione. I colloqui [illegible] Simons avrebbe avuto a Lugano con influenti personalità del Partito cattolico ticinese ed a Berna con le autorità federali, avrebbero deciso il ministro degli Esteri tedesco ad abbandonare la politica passiva seguita sinora, ed a tentare nuove trattative sulla base di nuove proposte.

All'odierna seduta del Gabinetto il ministro Simons ha convinto i suoi colleghi della necessità che il Governo tedesco nell'attuale situazione faccia agli Alleati una nuova proposta nella questione delle riparazioni. Parlando della situazione internazionale egli ha difeso il suo punto di vista, già tracciato nell'intervista concessa al *Matin*. Il Gabinetto, senza prendere una decisione formale, ha approvato il suo ministro degli Esteri. La discussione sulle modalità della nuova proposta continuerà ancora alcuni giorni. Non si ha intenzione di interrogare nuovamente gli esperti, poichè ciò è ritenuto inutile.

Per ciò che riguarda la costituzione del nuovo Gabinetto prussiano, pare che gli sforzi del presidente del Consiglio, Stegerwald siano completamente falliti, poichè i socialisti maggioritari non vogliono affatto saperne di un Ministero puramente di affari, ed il partito del popolo tedesco non accetta la composizione di un ministero misto di funzionari e di uomini politici. Anche la formazione di una grande coalizione che andrebbe dal partito del popolo tedesco sino ai socialisti maggioritari è ritenuta impossibile. Infine i democratici ed il centro non vorrebbero saperne di un ritorno alla vecchia coalizione.

Per il passaggio senza esami nelle elementari basterà il 6

Roma, 13, notte.

Il Ministro della Pubblica istruzione, senatore Croce, ha iniziato le pratiche per la concessione del premio di comparenza ai maestri elementari. Per i prossimi esami nelle scuole elementari saranno prorogate tutte le disposizioni dell'anno scolastico 1920-21. Saranno soltanto resi obbligatori gli esami di maturità. Per la promozione sarà sufficiente aver riportato sei decimi negli scrutini finali per essere dispensati dagli esami. La media del 7 sarà ripristinata nell'anno scolastico 1921-22.

Disposizioni per le tasse sugli automobili

Roma, 13, notte.

Il Ministero delle Finanze ha disposto che la tassa sul lusso debba applicarsi sulla vendita di automobili nei soli riguardi della carrozzeria e non dello chassis, a meno che questo non sia un tipo speciale e appositamente costruito. Inoltre gli uffici del Registro sono stati autorizzati a ricevere fino al 30 aprile il pagamento delle tasse automobilistiche nella misura di tre quarti della tassa normale.

Quant'è diversa l'America

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, aprile.

Fino adesso, chi di noi ha capito netto, cioè in modo positivo palmare esauriente, quanto sia diversa l'America dall'Europa? Varie polemiche si sono intrecciate anche di recente su quel che l'America farà o non farà, se ci condonerà i debiti o no, s'entrerà nell'orbita di qualche serio ordine internazionale imperniato sulle nuove necessità europee oppure ne rimarrà fuori. Ma in qualche punto eran viziate quasi tutte. Prestavano all'America la nostra mentalità europea, una intelligenza squadrata al modo della nostra. La immaginavano su per giù incanalata nelle nostre stesse concezioni politiche e diplomatiche come un paese dei nostri accampato, per caso fortuito, agli antipodi. La trattavano quindi come una figura mentale nazionale statale simile alle europee, e presumevano che potesse guardare e guardasse ai problemi internazionali da un punto di vista praticamente identico. Ogni tanto un urto minacciava di lacerare il velo, ma si tenevano pronti i rattoppi dialettici. Un giorno, durante la guerra, mentre l'occidente europeo è tutto un incendio, un tipico scrittore americano salpa da Liverpool con addosso quella voglia di lavarsene le mani e di tornare a casa che tutti i suoi connazionali su questa sponda dovevano presto o tardi provare. Egli urla: « L'Europa è una gabbia di matti e niente altro! » Noi gli gridiamo dietro ch'egli dev'essere un lurido disfattista e un orlando tedesco, e ci teniamo certi che ben altro pensano di tutti noi i suoi concittadini. Più tardi, a Parigi, Wilson fa un tentativo superiore alle sue forze e annebbiato dalla sua inesperienza e dal suo flaccido dottrinarismo: il tentativo d'indurre l'Europa a vestirsi un poco della mentalità americana per render possibile una buona intesa duratura fra i due continenti. Noi finiamo per incalzarlo con la più assoluta mentalità europea, lo denunciamo come falso interprete dell'animo della sua gente, che alla sua volta gli insorge contro preferendogli Ponzio Pilato; e lo vediamo tramontare con gioia, perfettamente fiduciosi che la sua gente sia tutta con noi. Poi va su Harding: e quanti di noi d'Europa non si ripromettono subito dal nuovo Presidente un bel premio alla nostra fiducia nella solidarietà americana? Ahimè, presto esce alla ribalta la questione dei debiti di guerra, e l'America non tarda naturalmente a far sapere che non intende condonarli a nessuno. « Se voi in Europa volete far delle guerre, dovete abituarvi ad amare le tasse », ci ammonisce uno dei più illustri quotidiani americani. Esso interpreta con assoluta fedeltà l'animo di quel pubblico, che si ricusa e si ricuserà sempre di pagar tasse anche per guerre altrui. Ma alcuni fra noi mettono subito le cose a posto. Si tratta, dicono, di uno strascichetto elettorale. Aspettiamo, e la vera realtà americana si rivelerà solidale e condonatrice di debiti...

Tutto questo perchè ben pochi di noi hanno un'idea concreta di quel che siano gli Stati Uniti al di sopra d'ogni piccola contingenza momentanea. Ma ecco che, a chiarificarcene le nozioni nebulose e artificiose, si fa innanzi H. J. Wells, il famoso romanziere inglese: uno scrittore al quale frequenti cantonate non vietano di cogliere ogni tanto le realtà più semplici e profonde con modi di sociologo e occhi di veggente. Egli ci avverte lucido ch'esiste, fra la mentalità dei Governi e delle comunità d'Europa e la mentalità della comunità e del Governo degli Stati Uniti, un contrasto imprescindibile, un divario disperato e disperante, un'antitesi che ha qualcosa di fisso e di permanente, una differenza che nulla ha da vedere con i casi elettorali o diplomatici né con gli interessi specifici del momento, ma è radicata profondamente in tutto l'essere degli Stati Uniti. Il Governo e la comunità d'America vedono il mondo, politicamente e mentalmente, in modo tutto diverso dal nostro; considerano i problemi internazionali da un altro punto di vista; tutti i piani di collaborazione e di pace mondiale li avvicinano in uno stato d'animo differente; di fronte al domani del mondo lo spirito americano è in contrasto assoluto con quello europeo; e l'idea che il Governo degli Stati Uniti possa davvero prender posto al fianco dei Governi del vecchio mondo in termini d'eguaglianza è « errata e impraticabile ».

* * *

Perchè? Wells non conduce su fili aracnei la dimostrazione che riassumo qui sotto, talora usando le sue parole stesse. La conduce su terreno sodo. Non si perde in argomenti vaghi e aerei. Resta in terra, guarda la marcia della civilizzazione moderna, e soprattutto i suoi mezzi di viaggio: il macchinario dei suoi trasporti d'uomini, di parole, di cose. La civilizzazione è trasporto, perchè solo il trasporto, cioè il mezzo di comunicazione, riesce ad estendere il raggio e la potenzialità delle attività umane. Gli stessi problemi internazionali sono quindi strettamente legati alla questione dei trasporti e delle comunicazioni. Ne dipendono in linea retta; ogni altro fattore non può finire che per subordinarsi a quelli. Orbene, negli ultimi cent'anni il raggio e la potenzialità delle attività umane si son moltiplicati in modo inaudito. Le ferrovie, il telegrafo, l'automobile, l'aeroplano hanno già recato una metamorfosi innumerevole nella vita quotidiana degli uomini. Come potrebbero non recare mutamenti formidabili anche nelle condizioni della loro vita politica? Per ragioni che vedremo, siffatti mutamenti non sono ancora avvenuti in Europa che in minima parte, e potrebbero anche non avvenirvi se l'Europa è condannata alla sorte di Ninive e di Babilonia. Ma in America il processo si è già compiuto. Anzi, gli Stati Uniti d'oggi sono figliazione diretta, indubitabile dei nuovi mezzi di trasporto, cioè di civiltà, sbocciati nell'ultimo secolo a corredo della vita umana. Quell'immensa nazione-continente è figlia della macchina a vapore, delle ferrovie, del telegrafo e di tutti gli altri nuovi ordigni di contorno che alle comunicazioni d'ogni sorta fra gli uomini hanno impresso una celerità che prima era inconcepibile. Alle fondamenta dell'America odierna troviamo i binari delle prime ferrovie, le ruote dei primi piroscafi fluviali, i pali dei primi telegrafi. Senza quegli sussidi fondamentali, il flusso degl'immigrati europei dalla sponda dell'Atlantico verso quella del Pacifico non sarebbe forse giunto ancor oggi alle sterminate pianure di mezzo. Invece, in pochi decenni, dopo il 1821, la popolazione americana potè guadagnare verso l'aureo occidente assai più terreno che nei due secoli anteriori.

Il mondo non era mai stato scena d'uno sviluppo così rapido. Nè avrebbe potuto verificarsi mai senza il vapore e senza l'elettricità, mancando i quali sarebbe più agevole amministrare la California da Pechino che da Washington. E, — concomitante col veloce crescere della popolazione americana assistita dall'elettricità e dal vapore come da due numi tutelari onnipresenti, — si estrinsecò un altro fenomeno inatteso: l'uniformità. Correnti di uomini espressi dalle più diverse matrici europee incominciarono, traverso il loro nuovo paese, ad assumere caratteri uniformi sotto cento aspetti. Talchè oggi un uomo di San Francisco somiglia assai più a uno di New York, che non somigliasse un secolo addietro un uomo di Virginia ad uno di Boston. E il processo continua tuttora: ma già oggi quella degli Stati Uniti è una smisurata comunità umana che pensa, parla, agisce in armonia. Una comunità tutta nuova nella storia, tra i cui vasti limiti composti di genti eterogenee giammai figurò un singolo popolo su così grande scala; una comunità che per abitudine chiamiamo « un paese » al pari dei nostri d'Europa, ma che in realtà ne differisce come un'automobile da un vedolino. Il tutto creato dalla rivoluzione dei mezzi di trasporto e da null'altro.

* * *

Quali effetti sortì invece in Europa questa prodigiosa rivoluzione meccanica? Ahimè, — mentre in America fu accolta come una benedizione, perchè una frangia d'umanità sul margine d'un magnifico continente vergine ne acquistava la libertà d'espandervisi, — in Europa, presa un poco l'aspetto d'una rottura di tasche. Salvo la Russia, gli Stati europei costituivano già un sistema stabilito ed equilibrato; vivevano nella cerchia di confini praticamente definitivi, senza alcuna possibilità d'espansione che non significasse guerra. I loro limiti non erano stati segnati come in America dall'ala del telegrafo o della ferrovia; bensì gran tempo innanzi, quando il più celere dei mezzi di trasporto era il cavallo da tiro sulla strada carrozzabile. Tendenze ad estenderli non erano mancate, ma anche le grandi idee unificatrici dell'Impero Romano e del Cristianesimo avevano assistito allo sfacelo dei loro maestosi edifici per la fatale difficoltà delle comunicazioni d'un tempo. Comunque, la rivoluzione meccanica, che all'improvviso decuplicava il raggio normale dell'attività umana, trovò l'Europa suddivisa in tanti Stati che Wells chiama da strada carrozzabile e da cavalli da tiro, ciascuno con una macchinosa politica estera sua propria, con un acuto senso delle differenze nazionali, e con inveterati antagonismi d'interessi. Che seguì? Anzichè la liberazione, seguì un effetto di congestione.

Quest'insenatura di decuplicata potenzialità d'espansione meccanica per il lungo e per il largo, Wells la chiama « l'enigma essenziale della Sfinge europea d'oggi ». E' come se un malefico operatore di prodigi avesse trasformato di un tratto in giganti degli uomini ordinari mentre si trovavano assiepati in un tram nell'ora della zeppa. Ogni uomo, un vecchio o nuovo Stato d'Europa; intorno a ogni Stato, una troppo angusta cancellata di confini tradizionali. Contro la cancellata preme la possa delle condizioni nuove; ma tradizioni e passioni antiche e intense la tengono fissa, irremovibile. In alcuni punti, anzi, si adoperano a renderla più serrata di prima. Wells crede addirittura che la possibilità di una libera vita civilizzata tenda a farsi sempre minore in Europa. La scioltezza delle grandi comunicazioni vi è inceppata e soffocata come non mai. La rete dei confini intralciatori vi si è ispessita, la lista delle amare tradizioni nazionali allungata. Ostruzioni d'ogni risma si rizzano traverso le rotaie dei mezzi di trasporto che son le fondamenta della vita moderna e la sua esigenza suprema. I grandi movimenti dei viaggiatori, dei veri e delle merci sono ostacolati in mille modi dal regime dei passaporti, dalle aumentate visite doganali, dal ballo di San Vito dei cambi, e dalle diverse politiche ferroviarie di paese in paese. I viaggi sono avventure con preludi d'infiniti fastidi; il commercio è semi-strangolato tra una barriera e l'altra; la stessa aviazione civile vien tenuta al guinzaglio come un cagnolino di lusso, perchè anche il cielo è concepito come un casellario. E non basta. Lungo ogni frontiera impazientisce ormai sempre anche la possibilità della guerra. Ognuno di questi congestionati e assiepati passi d'Europa è costretto a tenersi il più grosso esercito e armamentario che le sue condizioni di bancarotta gli permettano (secondo Wells, tutti gli Stati europei in bancarotta ci stanno già). E se la guerra ricoppiasse, sarebbe un finimondo: poichè non esiste Stato in Europa in cui capitali non possa venir tempestata di bombe d'inaudita potenza non più di cinque o sei ore dopo la dichiarazione di guerra, a distanza dalla frontiera essendo ridotta a un'inezia dagli aeroplani.

* * *

La comunità degli Stati Uniti è non solo immune da questi mali e pericoli, ma non ne ha che una nozione vaga quando non ne ignora del tutto l'esistenza fra noi. Per un momento, a mezzo il secolo scorso, rischiò di cadervi dentro essa pure, all'europea. Fu la cruenta crisi dei sentimenti locali d'un periodo superato contro l'idea del grande Stato della nuova età. Ma il concetto dell'unione schiacciò quello della secessione; e ben pochi americani d'oggi si ricordano che per un istante della loro storia sembrò possibile che la carta dell'America del Nord venisse sbocconcellata in comunità antagonistiche a somiglianza della mappa d'Europa. Essi vivono oggi in un'unità politica moderna su vastissima scala, e in massima parte non sanno concepire neanche altrove quella fitta rete di restrizioni, di suddivisioni e di vessazioni a cui la nostra disunione politica assoggetta noialtri europei. Non incontrano nella millesima parte d'inciampi, coprendo le cinquemila miglia da New York a San Francisco, di quei che incontriamo noi per passare da una delle nostre capitali all'altra, dieci ore di treno più in là. Non precipitano in diversità di lingue, nè in noie di dogana, nè in trappole di cambi. Davono aver fatto qualche viaggio in Europa per capitarsi che da noi le cose van meno liscie. Altrimenti credono che, su per giù, noi viviamo come loro. E, con una mentalità avvezza alle loro condizioni, non riescono neanche a comprendere chiaramente nè il pericolo di una nuova guerra in Europa nè i castighi spaventosi che assumerebbe. Essi non rischieranno mai d'esser bombardati dall'aria se non dopo lunghi preavvisi; e il peggio che possa loro accadere è qualche « truccello marginale » lungo le coste. La loro vita domestica si serra al coperto da ogni minaccia immediata di azioni belliche, e sanno di poter vivere tranquilli altri cent'anni prima di cominciare a trepidarne qualche poco. Nella pace credono d'abitudine; per conto loro, non si sentono affatto pressati ad

organizzarla sul serio. Tanto, la loro pace se la son già organizzata in ogni caso per lungo tempo a venire: e Wells pensa che, quand'anche scoppiasse in Europa un'altra guerra, e il vecchio mondo in cinque anni diventasse un deserto, ciò non farebbe forse alcuna differenza per la vita ordinaria, ad esempio, di Kansas City. Perciò, quando agli americani si discorre delle circostanze un po' strangolanti e tragiche in cui si dibatte l'Europa, una delle due: o sospettano che scherziate e restano convinti che il vecchio mondo viva su per giù nelle condizioni del nuovo, oppure ripetono che siamo una gabbia di matti e che se vogliamo permetterci tanti lussi dobbiamo pagarceli senza tediar loro nè tuscarli. Si trovano, nella quiete del loro immenso territorio senza barriere, in posizione troppo diversa dalla nostra per comportarsi, in massa, altrimenti. Possono simpatizzare con l'Europa, e con i suoi singoli Stati, solo per eccezione, qua e là; un po' della loro intelligenza e qualche loro uomo potranno aver larga parte, individualmente, nella ricostruzione europea; ma non il Governo federale americano come Stato sovrano fra Stati eguali. Lo Stato di tipo americano e quello di tipo europeo sono incapaci di comprendersi, di formare un'effettiva alleanza, d'iniziare una reale cooperazione politica nel nome della pace mondiale, perchè la trattrice a vapore ed il bove non possono arare insieme lo stesso solco.

***

Dopo di che, Wells si abizzarrisce sul da farsi per cattivare all'Europa la piena cooperazione americana per la pace del mondo e anche per più minute faccende. Bisognerebbe, secondo lui, eseguire una profonda revisione delle nostre idee e abitudini politiche; sobbarcarci allo stesso processo pel quale passò l'America nel secolo scorso; non pensare nè parlare più del popolo tale e tal'altro, ma solo del popolo d'Europa; e portarci così al livello dello Stato americano con uno Stato europeo sulla stessa scala e della stessa modernità. Se no, rotoleremo verso il disastro ultimo, verso una nuova guerra che rovescierà del tutto l'edificio sociale d'Europa e la precipiterà per la china della Russia, facendola perire come periscono le Nazioni, in battaglia. Ma queste saranno idee già di moda fino al nuovo spasimo generale, che non mancherà. Per adesso, Wells è più importante dove osserva le differenze che corrono fra l'Europa e l'America d'oggi. Sono positive, tangibili, permanenti, e chi ne prescinde vende del fumo. Se fosse indispensabile abolirle, il metodo sarebbe uno solo: ad onta dell'uniformità e d'altre poco estetiche cose, americanizzarci. Altrimenti le diversità sussisteranno intatte, perchè l'America, dal canto suo, non si europeizza più.

Mirror

La Franco-American-Cinematographique-Corporation e le truffe di Andrea Himmel

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, mattino.

Andrea Himmel è quel giovane ingegnoso che dopo aver lanciato l'idea della Franco-American-Cinematographique Corporation, un grande trust dal capitale di mezzo miliardo di franchi, che avrebbe dovuto accaparrare le principali case cinematografiche del mondo intero, ed essere riuscito ad abbindolare fra gli altri un ex-ministro, il signor Conybe, ed un ex-sottosegretario alle belle arti, Dalimier, il cui appoggio permise di lanciare qui e in America la sua idea, fu arrestato sbarcando all'Havre di ritorno da New York, in seguito a denunzia per truffa sporta da un industriale parigino, il quale, adescato dalla sua facondia e dalle sue mirabolanti promesse, aveva versato nella magnifica impresa un milione e duecentomila franchi, di cui non aveva più visto neppure un soldo. Dopo aver cercato di prendersela con filosofia, l'Himmel, domesso, dal regime carcerario è venuto a resipiscenza, fra le lagrime ha confessato di aver falsificato tutte le lettere e i documenti che gli avevano servito per accattivarsi la fiducia del personaggio del cui nome si era servito con tanta abilità. Messo poi in vena di confidenze, l'Himmel narrò al giudice che l'idea della creazione del trust cinematografico gli era venuta un bel giorno nel novembre del 1919, dopo esser stato presentato al generale Peppino Garibaldi, il quale insieme ad un certo Rommagnac si interessava della creazione di una casa cinematografica italiana. Essi avevano creato una società di studi dal capitale di 150 mila franchi. L'Himmel suggerì allora a Peppino Garibaldi l'idea di trasformare questa Società in un'impresa francese più considerevole, il cui capitale sarebbe stato di 15 milioni. Peppino Garibaldi e Rommagnac e con essi la Società Guazzoni di Roma sarebbero stati, secondo afferma l'Himmel, sedotti da questa idea, così venne firmato un regolare contratto. L'Himmel si pose subito in giro per interessare all'affare il maggior numero possibile di personalità influenti, ma i fondi intanto rimanevano in Italia, perchè Peppino Garibaldi aveva avuto certamente ragione di diffidare dell'individuo. L'Himmel allora si decise a lanciare l'affare in America e partì per New York per creare il formidabile trust che ha naufragato così miseramente.

In America si formano per reazione società "di resistenza,, di bevitori

New York, 13, mattino.

Dacchè la polizia newyorchese ha ricevuto l'ordine di intensificare la campagna contro i bevitori di vino, circa 500 arresti sono stati compiuti nella sola giornata di ieri in questa città. I giudici dei tribunali di New York sono addirittura spaventati dall'enorme quantità di accusati che essi dovranno giudicare, se lo zelo della polizia continuerà ad apportare frutti analoghi a quelli ottenuti ieri. Il pubblico incomincia a preoccuparsi di queste persecuzioni, e già si costituiscono società di resistenza. Sembra che i membri di queste società porteranno nelle loro tasche una bottiglia ripiena di acqua, ma con qualche goccia di alcool, allo scopo di farsi arrestare dai poliziotti nella retata notturna. Si prevede che in pochi giorni un centinaio di migliaia di persone saranno così arrestate: e che di fronte all'impossibilità di giudicare e condannare un numero così esorbitante di accusati, le autorità si decideranno a rinunziare alla loro campagna di persecuzione.

Per l'abolizione del "visto,, ai passaporti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13, mattino.

Il *Times* consacra oggi uno dei suoi articoli di fondo alla questione del «visto» ai passaporti. Il giornale vede nella decisione del Governo belga, che ha soppresso tale formalità, un grande passo verso la modificazione del sistema, e nota con soddisfazione che questo eccellente esempio è stato seguito dalla Francia nei suoi rapporti col Belgio. Il giornale dimostra quindi l'inefficacia del sistema del «visto» ad impedire l'emigrazione degli «indesiderabili» ed aggiunge che la prima cura di un pericoloso propagandista bolscevico, desideroso di sfuggire [illegible], è quella di avere documenti regolari. [illegible] storia da raccontare e un contegno [illegible]. Il giornale termina insistendo perchè, [illegible] alle decisioni della Conferenza di Parigi, i Governi si mettano d'accordo per [illegible] più presto il sistema del «visto», [illegible] lo si veggia abolire.

Un attentato organizzato dai comunisti contro il Comando francese di Wiesbaden

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, mattino.

Da Magonza informano che in vicinanza del padiglione di caccia di Platten, alle porte di Wiesbaden, è stato scoperto un importante deposito di dinamite. Da perquisizioni eseguite al domicilio di parecchi comunisti, la polizia ha sequestrato documenti, dai quali risulta che i rivoluzionari si proponevano di far saltare in aria il Consiglio di guerra francese di Wiesbaden, quando questi avrebbe giudicato [illegible] arrestati in occasione dei recenti [illegible].

Le tristi vicende dell'azione dei mutilati

Il Direttore delle Ferrovie percosso da un dimostrante

Roma, 13, notte.

Ieri sera la Commissione nominata al comizio tenuto a Villa Patrizi dopo l'occupazione del palazzo delle Ferrovie di Stato, si riunì alla sede dell'Associazione mutilati. Preso atto della solidarietà completa data al movimento dagli impiegati e dalle organizzazioni sindacali, si decise di proseguire nella via di condotta adottata ed attendere l'invito delle Autorità per iniziare le trattative; si deliberò di sostenere, come prima richiesta, l'assunzione dei cinquanta mutilati che già da tempo fecero domanda alla Direzione delle Ferrovie. L'adunanza si chiuse riaffermando i propositi di resistenza ad oltranza nell'agitazione intrapresa fino all'accoglimento delle richieste di lavoro da tempo avanzate alle autorità. Contemporaneamente l'Associazione mutilati combattenti comunicava: «In seguito a quanto è apparso sui giornali del mattino i mutilati e combattenti dichiarano che è completamente falsa la voce per cui l'azione a favore dei loro disoccupati miri anche all'allontanamento dagli uffici del personale muliebre. Per l'occupazione degli uffici polizze e per altre che seguiranno nessuna azione sarà svolta contro il personale maschile nè contro quello femminile, avente parenti morti o mutilati per la guerra».

Dopo l'occupazione dei mutilati, la Direzione generale delle Ferrovie si era rivolta alla Autorità di pubblica sicurezza per lo sgombro dei locali. Stamane, alle 6, il vice-questore e un commissario sono entrati nel palazzo della Direzione ed hanno cercato di fare opera persuasiva presso i mutilati per indurli ad abbandonare il loro posto di combattimento. Ma nemmeno la minaccia dell'impiego della forza ha potuto far sì che gli occupanti retrocedessero dal loro proposito. Allora i due funzionari sono usciti ed hanno chiamato la truppa a loro disposizione: un battaglione di carabinieri, una compagnia del *Piemonte Reale* ed una di artiglieria hanno cercato di forzare i cancelli per procedere alla evacuazione della sede della Direzione generale. I mutilati, messi sull'avviso, si sono portati all'ingresso ed hanno opposto una resistenza passiva. Intanto il vice-questore ed il tenente dei carabinieri entravano, con parecchi militi della benemerita, dal lato opposto del palazzo, giungendo alle spalle degli occupanti. Questi, vistisi presi fra due fuochi, hanno opposto una disperata resistenza e qualcuno è stato dovuto portare di peso, a braccia, fuori del palazzo. Alle 7 circa più nessun mutilato stava dentro la sede della Direzione generale. I funzionari, con una compagnia di artiglieria, hanno stabilito una specie di quadrato fuori dei cancelli, facendo presidiare questi dai carabinieri.

I mutilati, intanto, telefonavano ai loro compagni a Villa Felicetti e in altre sedi, perchè venissero a portare man forte ed impedire l'ingresso alle signorine. Gli ex occupanti si infiltrarono attraverso i cordoni formati dai loro ex compagni d'arme, che non si opponevano al passaggio e si fermarono nel mezzo del quadro apostrofando i funzionari. Qualche signorina, che continuava a giungere, si fermò esitante davanti all'apparato di forza, ma è stata accolta con fischi ed urli e costretta a retrocedere. Un'altra signorina, che veniva al braccio di un impiegato ferroviario, fu violentemente strappata al braccio del compagno e tenuta indietro. Alle 8,15 ad un plotone di guardie regie, chiamate di rinforzo è stato sbarrato il passo. Il numero dei mutilati aumentava sempre: ormai erano passati quasi tutti, circa duecento, nel quadrato formato dalla compagnia di artiglieria e premono contro i cancelli custoditi dai carabinieri, nè valsero a calmarli le esortazioni dei funzionari. Gli impiegati ferroviari che entravano incoraggiavano l'atteggiamento della massa compatta che premeva sempre più disperatamente contro i cancelli. Il Commissario che intuì il pericolo fece avanzare la compagnia Piemonte, ma non appena la testa di questa raggiunse i cancelli, i mutilati facendo forza e colluttandosi violentemente coi carabinieri riuscirono a fare aprire i cancelli. Pochi mutilati passarono e subito i cancelli furono chiusi. Ma un altro attacco venne subito rinnovato e con l'aiuto di quelli di dentro tutta la massa riuscì ad entrare nuovamente nella sede della Direzione delle ferrovie. Una salva di applausi partì dalle finestre del palazzo; erano gli impiegati che avevano assistito alla scena. Parecchie signorine sono rimaste fuori nella speranza di entrare, ma rimasero tristi e silenziose. I mutilati hanno fatto appello ai fasci di combattimento e agli ex combattenti.

Poco prima di mezzogiorno una Commissione di mutilati è stata ricevuta dal direttore generale delle ferrovie comm. Crova, che ha cercato di fare comprendere l'impossibilità di prendere un provvedimento tanto grave come il licenziamento di tutte le dattilografe per sostituirle con mutilati, senza previa preparazione. La discussione sospesa alle 12,30 è stata ripresa alle 17. Il direttore generale, dopo scrupoloso esame tecnico della questione, sarebbe venuto nella considerazione di accogliere in parte i «desiderata» dei mutilati, ai quali verrebbero assegnati un certo numero di posti, salvo poi estendere tale provvedimento a misura che si presenterà l'occasione. Circa il licenziamento delle signorine, ciò non è possibile, dato che esse fanno già parte del personale di ruolo, il che darebbe loro il diritto di riscuotere lo stipendio anche se dispensate dal servizio. Da parte dei mutilati si insiste nella richiesta di considerare esuberante il personale femminile ciò che darebbe la possibilità di licenziamento mediante giuste indennità, ma su tale punto è difficile l'accordo. Tuttavia si spera di giungere alla soluzione della vertenza allo scopo di fare cessare lo stato attuale anormale delle cose.

Intanto alle ore 16, mentre il direttore generale rientrava nel palazzo di villa Patrizi, uno sconsigliato del gruppo dei mutilati che si trovava li presso si è avvicinato al comm. Crova, vibrandogli una bastonata al capo. Gli uscieri e gli altri del personale sono immediatamente accorsi a prestare aiuto all'egregio uomo, al quale furono subito apprestate le necessarie cure del caso. Ma per fortuna la lesione era di lieve importanza, tanto che il comm. Crova potè rimettersi al lavoro e potè ricevere poco dopo la Commissione. Egli con nobile gesto non ha voluto dare importanza al fatto ed ha pregato che l'offensore non sia molestato, nè ricercato. La Commissione dei mutilati appena introdotta nel gabinetto del direttore generale espresse il più vivo e sincero rammarico per l'accaduto.

Rappresentanza di ferrovieri ricevuta dalla Direzione Generale

Roma, 13, notte.

Una rappresentanza del Sindacato economico ferrovieri, composta dei signori Bianco, Lorenzo, Paglianti, e Provenza della Confederazione Italiana Sindacati economici, fu ricevuta dalla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, colla quale discusse l'importante questione dei miglioramenti ai ferrovieri. La rappresentanza insistette perchè l'Amministrazione ritornasse sul provvedimento preso, di non limitare cioè al 15 aprile la concessione dell'indennità di residenza nella Venezia Giulia, ma di aumentare anche la misura dell'indennità stessa, che si vuole fissare ad un terzo della trasferta attuale. La questione rimase insoluta e sarà sottoposta a nuovo esame, intendendo l'Amministrazione risolverla in rapporto a quella di tutti gli altri funzionari dello Stato. Il Sindacato economico si è presentato — dice una sua comunicazione — dell'inquadramento degli agenti nelle nuove tabelle ed ha richiesto una percentuale di anzianità, che pure sarà concessa in misura di circa l'80 per cento [illegible] il salvamento spettante a ciascun agente, d'intesa dei gradi medi, superiori ed anziani, nulla spettando ai gradi più bassi ed agli assunti da pochi anni, per le sottoposti a nuove trattenute del 5 per cento [illegible] e per il caro-viveri. Ai detti rappresentanti fu assicurato che la misura della trasferta agli agenti in missione sarà elevata a 18 minimo e al massimo di 55.

I falsi scambi alla stazione di Pisa

Feriti e contusi

Pisa, 13, notte.

A seguito di un falso scambio, un treno [illegible] nella nostra stazione un treno viaggiatori proveniente da Roma, che si trovava fermo sul secondo binario. Nello scontro sono rimasti feriti non gravemente alcuni viaggiatori ed altri si riportarono delle contusioni varie lievi.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 738
Temperatura massima del giorno 13 + 18.4
Temp. minima della notte dal 12 al 13 + 7.2

La campagna elettorale in Piemonte

Gruppi e candidati ad Asti

Per l'accordo tra i liberali

Asti, 13, notte.

In questi giorni la situazione si è andata meglio delineando nel campo elettorale. I socialisti e popolari, le cui organizzazioni, come si sa, sono rette da una disciplina più rigida degli altri partiti, sono giunti ormai alla fase decisiva della compilazione delle liste. Si nota invece dell'incertezza tra i liberali. Pare che elementi di questo partito aventi intese col Rinnovamento, abbiano preso l'iniziativa di offrire la candidatura per Asti a persone sulle quali per varî motivi non sussiste l'accordo. Per comprendere ciò bisogna ricordare l'adunanza indetta dall'Associazione agraria tenuta in Alessandria, alla quale parteciparono i rappresentanti dei gruppi politici dei circondari della provincia. In tale adunanza i combattenti per mezzo di Pivano dell'Associazione nazionale combattenti e di Maranzana della «Cesare Battisti» fecero le loro riserve circa l'adesione al blocco delle forze costituzionali in vista del Congresso provinciale dei combattenti che sarà tenuto domenica prossima. In seguito, venutosi alla designazione dei rappresentanti dei gruppi nel Direttorio che dovrà dirigere la lotta in ragione di un rappresentante per gruppo aderente e per ogni circondario, i rappresentanti del Rinnovamento di Asti proposero per i liberali astigiani l'avv. Valente. Sorse al riguardo qualche contrasto e l'assemblea deliberò di rinviare la nomina del rappresentante per i liberali di Asti. I liberali si sono ora riuniti sotto la presidenza dell'avv. Arcasio. Intanto il Rinnovamento ha offerto la candidatura all'avv. Edoardo Baudoin, che fu già candidato al Consiglio provinciale nelle ultime elezioni amministrative. L'avv. Baudoin è stato in questi giorni incerto ed a quanto sembra questa candidatura potrebbe tramontare, anche per le tendenze opposte e dissidenti nel campo liberale costituzionale. E' desiderio unanime però che il blocco sia possibile e realizzato.

Primi comizi elettorali nel novarese

Novara, 13, notte.

Ieri sera si è costituita una nuova Sezione dell'Unione Costituzionale. Parlarono i professori Pellanda e Morengo sul compiti delle forze costituzionali. In seguito, davanti a una folla imponente, l'on. Rossini fece un esame della situazione elettorale confrontata con quella del 1919, con vivaci spunti contro i socialisti e i comunisti che, disse l'oratore, sono venuti meno all'aspettativa riposta in essi nel 1919 dal popolo. Il capo dei socialisti locali, certo Quaglino, interruppe vivamente l'oratore con frasi violente. L'on. Rossini, proclamando che durante le elezioni i costituzionali rispetteranno come sempre la libertà di parola degli avversari, ma che esigeranno sia rispettata anche la loro, rimbeccò l'interruttore, il quale, per evitare incidenti, fu poi allontanato dai suoi stessi amici. In paese, dove predominavano finora i comunisti, l'impressione per il discorso dell'on. Rossini è stata profonda.

Una riunione circondariale ad Acqui

Acqui, 13, notte.

Una numerosissima assemblea di elettori del circondario, presieduta dall'avv. cav. uff. Lazzaro Galliani, votò per acclamazione il seguente ordine del giorno: «L'assemblea, esaminata la situazione politica del momento, delibera di designare a candidato politico nelle prossime elezioni pel Collegio di Acqui il comm. Federico Brofferio, siccome colui che rappresenta meglio di ogni altro gli interessi e le identità del Partito costituzionale del Collegio; dà mandato ad una Commissione di nominare un Comitato che prenderà le opportune disposizioni per diffondere nel Collegio le intenzioni ed il programma del candidato». Seguono le firme di oltre trecento convenuti, tra cui molti Sindaci, assessori e notabilità dei Comuni del circondario e di Acqui.

Il comm. Brofferio, intervenuto all'ultimo momento all'assemblea, pronunciò applauditissime parole di ringraziamento.

Maestro socialista ucciso

In seguito a diverbio con signorine fasciste

Pisa, 13, notte.

Il settimanale socialista *l'Ora Nostra* pubblicava un articolo suonante offesa per le... fasciste pisane. Tredici signorine iscritte al Fascio di combattimento si sono recate dal vice-segretario della Camera del lavoro, maestro Cameo, autore dell'articolo, per chiedergli una ritrattazione. Il Cameo, uscito dalla scuola comunale dove dava lezioni, si è rifiutato di condiscendere alla richiesta delle signorine, chiamandole maleducate. Fu avvicinato intanto dal fascista ex-tenente Meucci, studente universitario, che rimproverò il Cameo per le frasi scortesi rivolte alle signorine. Il Cameo fece l'atto di por mano alla rivoltella, ma il Meucci lo avvinghiò per impedirgli di farne uso. Ne nacque una colluttazione durante la quale un colpo partì dall'arma e ferì alla gamba sinistra la fascista signorina Lobelli. Accorsero allora alcune persone una delle quali esplodeva un colpo di rivoltella contro il Cameo, che, colpito al torace, cadeva al suolo fulminato. E' giunto stasera l'on. Modigliani, che si è recato dal prefetto a protestare. La Camera del lavoro ha proclamato lo sciopero generale a cominciare dalla mezzanotte.

Oggi un gruppo di fascisti pisani e livornesi si è recato a Cecina per vendicare l'affronto fatto al segretario del Fascio di quel paese contro il quale è stata ieri lanciata una bomba, che per fortuna non lo ha colpito. I fascisti hanno invaso quella Camera del lavoro mettendo tutto a soqquadro e dando fuoco ai mobili sulla pubblica piazza. Hanno fatto imbandierare il paese e poi sono ripartiti.

Altri episodi della lotta ormai cronica tra fascisti ed estremisti rossi, si sono avuti a registrare pure ieri. Riassumiamo i diversi casi segnalatici dai nostri corrispondenti.

A **Rieti** nell'Abruzzo, un gruppo di fascisti romani con a capo il prof. Palladino, giunti sopra un camion, costrinsero il Sindaco socialista ad esporre al palazzo comunale il tricolore, che dalla folla raccoltasi nel frattempo sulla piazza fu salutato con entusiastici applausi. Scesi dal Comune, i fascisti si sono recati alla Camera del lavoro, devastandola. Sono stati sparati vari colpi di rivoltella andati a vuoto. L'assessore Trinchi, che, mentre i fascisti si trovavano alla Camera del lavoro, aveva tolto il tricolore dal balcone municipale, è stato dai fascisti stessi schiaffeggiato e percosso in piazza e obbligato a gridare tre volte «Viva l'Italia!» Prima di giungere a Rieti, i fascisti avevano fatto una tappa a Cantalupo, dove avevano pure devastata quella Camera del lavoro.

A **Cecina** una egual sorte toccò al Circolo socialista, del quale i fascisti, in numero di un centinaio, incendiarono i mobili. I socialisti allora improvvisarono un comizio di protesta, alla fine del quale da un operaio è stato gridato: «Viva la bandiera rossa». Ne è nata una grande confusione: l'operaio è stato bastonato. Sono stati sparati anche alcuni colpi di rivoltella, ma senza effetto.

Ad **Arezzo** la calma è ritornata dopo gli incidenti dei passati giorni. L'on. Mascagni è stato ieri fermato ancora una volta dai fascisti, che gli hanno fatto firmare una dichiarazione con la quale egli si assume la piena responsabilità di quanto eventualmente potesse accadere. Alla finestra della sua casa sventola il tricolore. Incidenti sono invece avvenuti in provincia. A Borgo San Sepolcro i fascisti penetrati di notte nella Camera del lavoro, ne han raccolto i mobili in una stanza a terreno e vi hanno appiccato il fuoco. Alla frazione di Chiusa Superiore [illegible] sono stati [illegible] dei rossi. Il possidente Arnaldo Fabbrini, perchè sospetto di aver simpatia per i fascisti, è stato affrontato da un gruppo di operai che lo hanno bastonato.

A **Città di Castello** un fascista si imbatteva in due individui, i quali discutevano ad alta voce esprimendo giudizi poco benevoli verso i fasci. Avendo il fascista chiesto spiegazioni, venne dai due gettato a terra con uno spintone. Rialzatosi, il fascista estrasse la rivoltella sparando alcuni colpi e ferendo gravemente uno dei due, certo Argenta Silvio di anni 32, ferroviere, dandosi quindi alla fuga.

Quel che s'insegnava alla "Scuola Moderna di Clivio,,

Milano, 13, sera.

L'Autorità ha raccolto nuove informazioni intorno alla «Scuola moderna di Clivio», della quale sono stati arrestati, per ordine dell'Autorità di Milano, il direttore, Luigi Masciotti, l'insegnante Angela Cattaneo, il cassiere Agostino Caversazio, insieme ad un altro anarchico, Leonardo Galli. E' confermato che il Carlo Restelli, già arrestato in seguito agli attentati terroristici ultimi, aveva avuto rapporti con la istituzione, poichè era membro del Consiglio di amministrazione della scuola stessa. La Scuola moderna, o, per dire meglio, l'Asilo-scuola, come veniva ora chiamata l'istituzione, era stata inaugurata nuovamente il 3 ottobre dello scorso anno, dopo attiva propaganda fatta a mezzo di un giornaletto quindicinale, che si intitolava appunto la «Scuola moderna di Clivio». Le offerte erano piovute da ogni parte, dall'Italia, dalla Svizzera e dalle Americhe. La scuola fu affidata alla direzione di Luigi Masciotti, che era stato fino al precedente mese di settembre redattore dell'*Umanità Nova*. La scuola, frequentata dapprima che da quattro bambini e da una bambina provenienti dal Veneto e dall'Italia Meridionale, ha funzionato per qualche tempo, finchè le Autorità scolastiche obbligarono i ragazzi ad andare alla scuola comunale del paese. Da allora la scuola si mutò in «dopo scuola», e si disse «scuola moderna rinnovata». Recentemente si era proceduto alla nomina di un Consiglio di amministrazione, del quale entravano a far parte, fra gli altri, il Restelli. L'istituzione aveva pure un organo quindicinale, che usciva a Clivio, ma si stampava a Milano.

BORSE

BORSA DI TORINO

13 aprile 1921.

Mercato meno attivo e prezzi in generale assai resistenti. Il Consolidato 5 % piuttosto oscillante, ma facilmente assorbito. I Bancari poco trattati. Calme le Fiat e le Spa. Qualche realizzo di azioni elettricità Alta Italia ne fece rinvigire lievemente prezzi. Continua la discesa dei Cambi.

Rendita 3 1/2 0/0 cont. 74,72,50, 73,90; fc. 74,60-72,90, 1/2 74,50 — Consolidato 5 0/0 cont. 78,77,50, 78,50 n.; fc. 78,50-78,05, 78,50 — Obbligaz. San Paolo 3 1/2 cent. 309 — Banca d'Italia fc. 1364-1354, 1356 — Banca Commerciale fc. 1082-1080, 1080 — Credito Italiano fc. 634 n. — Banca di Roma fc. 112, 112 1/2 n. — Banca Italiana di Sconto fc. 379 — Ferrovie Mediterranee fc. 145 1/2 — Ferrovie Meridionali 290 n. — Bolsolino fc. 530, 531 n. — Navigazione Alta Italia fc. 180 n. — [illegible]

[illegible]

I. S. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi — Parigi [illegible]

[illegible]

BORSA DI MILANO, 13 Aprile.

[illegible]

BORSA DI GENOVA, 13 Aprile.

[illegible]

BORSA DI ROMA, 13 Aprile.

[illegible]

BORSA DI TRIESTE, 13 Aprile.

[illegible]

BORSA DI FIRENZE, 13 Aprile.

[illegible]

BORSA DI NAPOLI, 13 Aprile.

[illegible]

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

[illegible]

LA MEDIA DEI CAMBI

[illegible]

BORSA DI PARIGI (chiusura)

[illegible]

BORSA DI LONDRA

[illegible]

SOCIETÀ TORINESE

[illegible]

Torino 1921 — Tip. FRASSATI & C.

ULTIME NOTIZIE

Il formidabile conflitto operaio inglese

Lo sciopero generale della Triplice deliberato per venerdì a mezzanotte

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 13, notte.

Lo sciopero generale indetto per ieri sera a mezzanotte è stato rinviato a venerdì sera, alle ore 22. Questa decisione presa oggi all'unanimità dai dirigenti della Triplice Alleanza Operaia costituisce l'avvenimento più importante della giornata. Comunicando ai giornalisti la grave notizia, l'on. Thomas, divenuto in questo frangente qualche cosa come l'ambasciatore della Triplice, era visibilmente in preda a profonda commozione. Così almeno dicono coloro che assistettero all'incontro tra il presidente della Federazione ferroviaria ed i rappresentanti della stampa.

Le voci e gli echi

Il conflitto in corso, uno dei più accaniti che ricordino gli annali delle lotte fra capitale e lavoro, non manca di battute comiche, e di tanto in tanto un po' di farsa viene ad unirsi alla tragedia. Comico fu in questi ultimi giorni l'atteggiamento delle parti in conflitto. Quando sorsero all'orizzonte seri indizi di un possibile ampliamento della vertenza mineraria, e mentre i *leaders* dei minatori si dichiaravano fiduciosi dell'imminente pacificazione generale, i rappresentanti dei proprietari e quella parte della stampa che si fa sempre eco dell'opinione prevalente in quegli ambienti, asserivano che l'ora non era mai stata così grave, e che si doveva intensificare la battaglia per l'arruolamento di volontari, ed introdurre misure ancora e sempre più energiche per fronteggiare la minacciosa situazione. Cosicchè, mentre nel campo operaio i *leaders* meno esaltati assicuravano che il punto critico della situazione era ormai superato e che i prossimi giorni avrebbero apportato la tanto auspicata pace, i proprietari, quasi fossero presi da un subitaneo spavento di fronte alla ponderazione dei dirigenti operai, annunziavano una prossima ed irreparabile catastrofe. Timidamente la stampa ministeriale si faceva pure eco di queste voci allarmistiche, non per un assurdo desiderio di ingaggiare una guerra a fondo contro tutta la Triplice, ma per mantenere vivo ad ogni costo quel movimento di opinione pubblica e quelle sovreccitazioni degli animi contro la classe lavoratrice, di cui un sintomo evidente era formato dai volontari che rispondevano in tutto il paese all'appello lanciato dal Governo. Bisognava che questo afflusso dei volontari negli uffici di collocamento non fosse per un solo istante rallentato. A questo scopo nella stampa e nel Parlamento si insisteva in questi giorni sull'eccessiva gravità della situazione. Invero la situazione è sempre rimasta minacciosa, nonostante l'ottimismo degli uni ed il pessimismo dei più.

Ma non appena le cose cominciano ad andare meglio sul serio, assistiamo ad un fenomeno inverso a quello descritto. I proprietari e gli interpreti delle loro opinioni garantiscono che tutto va bene, che sorgono serie speranze di pace; mentre nel campo operaio si intendono urla di guerra e si trasmettono per telefono e per telegrafo ordini di affilare le armi e di tenersi pronti ad entrare subito in lotta a fianco dei minatori.

Preventivo rifiuto ad ogni eventuale invito a nuove trattative

Oggi ci troviamo appunto in tale seconda fase, in cui l'ottimismo padronale contrasta col pessimismo degli operai. La lettera colla quale ieri sera Frank Hodges annunziava a Lloyd George che la Federazione mineraria respingeva le offerte governative, poneva termine in modo brusco e definitivo ai negoziati di pace coi proprietari. La rottura delle trattative fu comunicata durante la notte a questi ultimi, ed oggi nessuna delle due delegazioni si è recata al Board of Trade.

Stamane il Comitato esecutivo dei minatori si è riunito per decidere l'atteggiamento della Federazione di fronte ad un probabile invito del Governo a riprendere i negoziati coi proprietari. Fu deciso alla unanimità di rispondere con un categorico rifiuto non solo ad un invito eventuale di Lloyd George, ma anche ai passi che a questo scopo venissero intrapresi dal gruppo parlamentare laburista. Roberto Smith dichiarò stamane con voce stentorea che non è più l'ora dei negoziati. «Se il nemico vuole incontrarsi con noi, venga sul campo di battaglia». Naturalmente queste frasi, che in tempo di guerra ebbero tanto successo in tutti i paesi belligeranti, continuano ancora oggi a sollevare gli animi ai più alti vertici dell'entusiasmo. Le parole di Smith furono accolte con un fragoroso applauso, e per poco non si gridò anche «Viva la guerra!».

Al Comitato Esecutivo della Triplice e alla Camera dei Comuni

Subito dopo, alle ore 11 di stamane, si riuniva in seduta plenaria il Comitato esecutivo della Triplice, costituente il Consiglio supremo della guerra. I minatori riferirono sui negoziati avvenuti ieri al Board of Trade. Lessero le proposte governative e le illustrarono ai compagni non a giorno dei complessi problemi carboniferi; quindi comunicarono la risposta ad esse fatta da Frank Hodges a nome dell'intera Federazione dei minatori. La seduta, che si prevedeva dovesse prolungarsi buona parte del pomeriggio, durò solo tre quarti d'ora. Nelle strade la folla dei curiosi, accalcata nei pressi del quartiere generale della Triplice, udì manifestazioni rumorose di entusiasmo. La seduta era terminata: e pochi istanti di poi usciva l'on. Thomas seguito dagli altri membri del Consiglio supremo operaio. Il deputato comunicò subito ai giornalisti:

«*Gli operai dei trasporti ed i ferrovieri hanno deciso all'unanimità di dichiarare lo sciopero generale venerdì sera, alle 10. Varie altre categorie hanno chiesto di unirsi allo sciopero, e queste nuove offerte saranno discusse in giornata*».

La decisione, secondo i dettami della buona cortesia, è stata trasmessa con uno speciale corriere a Lloyd George, il quale convocò immediatamente a Consiglio i membri del Gabinetto. In serata egli si è recato alla Camera dei Comuni, ed ha esposto al Parlamento gli avvenimenti del giorno, ed ha letto la dichiarazione di sciopero:

«Il Governo non può che rammaricarsi profondamente di questa decisione — ha detto il primo ministro. — Non vi è dubbio che la situazione così creata è di una immensa gravità; ma continuo ancora a sperare che i consigli di moderazione finiranno col prevalere. Nel frattempo il Governo sta prendendo tutte le misure indispensabili per fronteggiare la situazione».

Dopo di che il ministro Lloyd George annunciò che in caso di allargamento del conflitto in corso nell'industria mineraria il Governo ricorrerà all'uso di tutti i poteri che gli sono conferiti per proteggere gli operai che rimarranno al lavoro nei servizi essenziali alla vita del paese.

Perchè lo sciopero sarebbe stato fissato a venerdì

L'annunzio della rottura completa dei negoziati coi proprietari e quello della data definitiva dello sciopero sono state accolte oggi dal pubblico con una estrema indifferenza. Due giorni di tregua ancora una volta concessi dalla Triplice Operaia al Governo ed alla nazione dimostrano quanto la Triplice sia riluttante a lanciarsi ad occhi chiusi in una lotta a fondo contro il padronato. L'indifferenza del pubblico è dovuta poi al fatto che esso sa che il Governo non è preso ormai più alla sprovvista. Il differimento dello sciopero generale ha permesso all'autorità di procedere ad una rapida ma completa distribuzione delle truppe nei vari centri dell'industria mineraria; ha offerto la possibilità di prendere misure per il rifornimento dei centri urbani, e di riorganizzare importanti servizi per il mantenimento dell'ordine.

I dirigenti operai, per ragioni ovvie di strategia politica, assicurano che essi non hanno fissato la data dello sciopero a venerdì per dare modo al Governo di intraprendere nuovi passi per la soluzione del conflitto minerario; ma bensì per la semplice ragione che i ferrovieri riscuotono le paghe settimanalmente, il venerdì sera. Uno sciopero quindi proclamato prima di venerdì poteva creare il pericolo che le Compagnie ferroviarie si rifiutassero di versare agli impiegati i salari della settimana. Così è anche interpretata la decisione della Triplice dai minatori. Nei circoli politici invece si continua a pensare che si tratta di una ripetizione della vecchia manovra di intimidazione. Non si esclude che il Governo metta a profitto i due giorni di tregua concessi al paese dalla Triplice per escogitare una formula di accordo.

Importanti conversazioni sono avvenute in giornata tra influenti membri laburisti e membri del Governo. Il gruppo parlamentare laburista intende fino all'ultimo momento tentare di impedire lo scoppio della conflagrazione generale. Domani si riuniranno a conferenza, in un'aula della Camera dei Comuni, il Comitato parlamentare delle Trades Unions, il Comitato esecutivo del Labour Party ed il gruppo parlamentare laburista. In giornata sarà pure tenuta a Londra la conferenza della Federazione generale degli operai non aderenti alla Triplice. L'annunzio dello sciopero generale definitivamente fissato per venerdì crea una forte emozione in tutte le organizzazioni operaie. Gli elettricisti sembrano decisi ad intervenire nel conflitto a fianco della Triplice. L'offerta del loro appoggio è stata fatta stamane. E' pure atteso l'intervento della Federazione dei fuochisti e quello del personale amministrativo delle ferrovie.

Il manifesto del Supremo Consiglio Operaio

Stasera il Consiglio Supremo operaio ha telegrafato a tutte le Sezioni aderenti alla Triplice l'ordine di sciopero per venerdì sera, ed ha lanciato un manifesto alla classe operaia in cui dichiara che le Federazioni dei ferrovieri e degli operai dei trasporti hanno deciso di scendere in campo a fianco dei minatori per permettere loro di assicurarsi il principio del salario nazionale, che è rifiutato dai proprietari e dal Governo. «I ferrovieri e gli operai dei trasporti — dice il manifesto — conoscono il valore del principio che costituisce il trionfo della organizzazione nazionale dei minatori. Stiamo tutti combattendo per i diritti del tradunionismo: non vogliamo proclamare una rivoluzione, ma mantenere intatti i diritti del tradunionismo. Se questi diritti non verranno riconosciuti e più tardi saranno negati all'intero movimento tradunionista in Inghilterra, la battaglia deve essere vinta. E sarà vinta. Le «Trades Unions» inglesi trionferanno contro gli sforzi uniti del capitalismo britannico coalizzato in un tentativo di distruggere le conquiste realizzate dal tradunionismo durante lunghi anni di lavoro e di sacrificio».

I Sovieti preparerebbero una campagna militare in grande stile?

Rivolte in Russia e in Siberia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, notte.

Informazioni qui pervenute confermano che i Sovieti starebbero preparando una campagna militare in grande stile. D'altra parte le insurrezioni si sarebbero propagate ai governatorati di Tambow, di Kursk, di Voronege, di Samara e di Kharkof, mentre i contadini si sarebbero rivoltati in numerose regioni della Siberia. Le comunicazioni sono quasi completamente interrotte. Forze considerevoli sono in viaggio per soffocare l'insurrezione. Secondo notizie pervenute a Reval, le forze insurrezionali che operano all'interno della Russia costituirebbero attualmente 30 falangi di cui la più importante è quella dell'atamano Antonoff, il quale avrebbe sotto il suo comando 30 mila uomini. Le forze militari bolsceviche si compongono attualmente di 27 corpi d'esercito, di cui 17 sul piede di guerra, 5 trasformati in esercito del lavoro, e [illegible] in istato di formazione, compreso in questo il famoso esercito internazionale reclutato principalmente fra gli stranieri, e soprattutto fra gli ex-prigionieri di guerra degli Imperi centrali. La prima Armata di cavalleria, che conta 6000 sciabole, si trova attualmente nella regione di Charkof, ove è pure la seconda Armata di cavalleria. L'Alto Comando di tutte le forze militari appartenenti al Consiglio militare rivoluzionario, di cui è presidente Trotzky e vice-presidente Sklianski, è affidato al colonnello Kameneff, di cui il collaboratore immediato è l'ex-generale czarista Lebedeff. Il Consiglio di guerra di cui si è tanto parlato durante le operazioni contro la Polonia non ha quasi più nessuna funzione. Il generale Brussiloff fa sempre parte, ma alcuni dei suoi membri sono stati arrestati quali sospetti.

I Greci s'accingerebbero a violare il trattato di Sèvres

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, notte.

Un telegramma da Costantinopoli annunzia che la flotta greca si trova spiegata all'entrata dei Dardanelli. A questo proposito i giornali rammentano che a Londra i greci si opponevano con tutte le loro forze ad una modificazione qualsiasi del Trattato di Sèvres. Essi intendevano che venisse rispettato. Ma essi comincerebbero col violarlo essi stessi sbarcando truppe sulle coste turche del Mar di Marmara ed operando in quel mare assolutamente come se fossero in casa loro, sotto gli occhi degli alleati, i quali, come è noto, si sono dichiarati neutrali nell'attuale conflitto. Il Trattato di Sèvres prevede che i territori in cui i greci stanno sbarcando truppe sotto la protezione delle loro navi non debbano essere utilizzati militarmente. I giornali chiedono perchè le tre grandi potenze ora lasciano fare ai greci quello che vogliono.

Onorificenze portoghesi a Diaz e ai soldati italiani

Lisbona, 13, notte.

Nella Scuola militare di Lisbona, alla presenza dei ministri, del Corpo diplomatico, delle Missioni estere e delle bandiere dell'esercito, il presidente della Repubblica ha insignito della medaglia d'oro al valore militare la bandiera del primo reggimento granatieri, della Croce di grand'ufficiale dell'Ordine Torre e Spada la bandiera del reggimento di Marina San Marco, della Croce di guerra di prima classe, lo stendardo del reggimento Lancieri Novara e della Gran croce dell'Ordine Torre e Spada il generale Diaz. (*Stefani*).

Una grave denuncia contro l'on. Cavalli

Bergamo, 13, notte.

Oggi nel pomeriggio il giornale *Il Popolo*, organo del partito liberale costituzionale recava una notizia che ha prodotto profonda e penosa impressione in tutta la cittadinanza. L'ex-deputato on. Carlo Cavalli, uno dei più noti del partito popolare ed appartenente al gruppo estremista, è stato denunciato all'autorità giudiziaria per reati di prevaricazione. Ma ecco la notizia del *Popolo*: «Contro il Cavalli ed altri correi dietro denuncia del Ministero della guerra si procede per prevaricazione ai sensi dell'articolo 20, n. 2 e 5 e art. 188 e 189 codice penale per l'esercito per avere immediatamente concorso nella vendita di automobile di proprietà dello Stato da esso Cavalli acquistate a prezzo molto inferiore al l'effettivo valore. Secondo i dati dell'imputazione, in un autoparco di Roma al quale per motivi di servizio il Cavalli, allora ufficiale, era addetto, era organizzata una banda di volgari malfattori a danno dello Stato e si procedeva alla seguente frode: Si deterioravano le macchine imbrattandone la verniciatura, dando alle medesime l'aspetto di veicoli consunti dall'uso e rendendole inservibili collo smontarne alcuni pezzi indispensabili al movimento. Questi pezzi venivano nascosti accuratamente in modo da sottrarli alle ricerche. In questo modo le vetture erano presentate alla Commissione di controllo per determinarne il prezzo che per lo stato in cui si trovavano e per l'incompetenza dei collaudatori, come pure per altre cause riprovevoli, risultava grandemente inferiore al reale valore delle macchine. Le macchine erano poi vendute a vilissimo prezzo, ma avvenuta l'aggiudicazione le deteriorazioni scomparivano, i pezzi sottratti tornavano al loro posto e le macchine erano rimesse in perfetto stato di servibilità. Per parte sua l'ex deputato Cavalli nell'estate del 1919 avrebbe acquistato con tale procedimento una splendida Lancia tipo russo S. M. per lire 20.000 mentre il suo valore reale superava le 70.000 lire. Con esse l'on. Cavalli insieme ad altri il giorno successivo al losco affare si sarebbe diretto a Bergamo. La denuncia, oltre a quanto sopra, fa appunto al Cavalli perchè trasformò l'ufficio a lui affidato come ufficiale in una agenzia elettorale. Sotto-ufficiali e dattilografi da lui dipendenti e pagati dallo Stato di null'altro si occupavano che di preparare la sua elezione a deputato. Il procedimento presso l'ufficio di istruzione del Tribunale di Roma. Era imminente la domanda di autorizzazione a procedere alla Camera quando questa venne sciolta».

Fin qui la pubblicazione specifica del *Popolo*, la quale la fa seguire da aspri commenti contro il deputato popolare. Il giornale cattolico *L'Eco di Bergamo*, stasera, riproducendo la pubblicazione del *Popolo*, si riserva per domani i commenti.

Il processo pei fatti di Vignole Barbera

Alessandria, 13 notte.

Si sta svolgendo alle Assise il processo contro i combattenti Enrico Cattaneo, Pio Rapetti, capitano Mario Ciceberto, tenente Giovanni Paolo [illegible] ed il socialista Vincenzo Figini, arrestati il [illegible] scorso in seguito al conflitto avvenuto a Vignole Barbera. La rissa era stata provocata dal fatto che un gruppo di socialisti [illegible] in un teatrino ove i combattenti [illegible] riuniti per una festa privata. Gli ufficiali [illegible] colpi di rivoltella e certo Fiorini Giovanni fu ferito mortalmente, mentre Lorenzo [illegible], Callegari Angelo e Vincenzo Figini riportarono ferite di più lieve conto. [illegible] [illegible] [illegible]

Lo sciopero generale a Livorno e Pisa in conseguenza degli incidenti coi fascisti

Livorno, 13, notte.

Questa sera, alle ore 15, di ritorno da Cecina, giungeva alla nostra stazione centrale un forte gruppo di fascisti livornesi. Incolonnati percorrevano il primo tratto del viale Carducci e giunti in prossimità della Sezione comunista Suardaco avrebbero voluto invaderla. Ma prevaleva il proposito di proseguire oltre; ed infatti così avveniva. I dimostranti si incontravano a un dato momento con la forza pubblica, che affrontatili ordinava che si sciogliessero. L'ordine veniva eseguito da una parte dei dimostranti, mentre gli altri si dirigevano di corsa alla Camera del lavoro. Ivi giunti la invadevano distruggendo e gettando dalle finestre registri, mobili e quanto altro materiale capitava loro sotto mano. Alcuni agenti raggiungevano i fascisti e impegnavano con essi violente colluttazioni. Finalmente riuscivano a cacciarli dal locale. Dopo, i fascisti si impadronivano della bandiera rossa che portavano via con loro. Frattanto si verificava un po' di panico e molti negozi si chiudevano. Ad accrescere il panico concorreva l'echeggiare di alcuni colpi di rivoltella. Anche i fascisti allora che si dirigevano verso piazza Nuova, dove ha sede il Fascio, sparavano numerosi colpi. Per fortuna non si hanno a registrare feriti.

La notizia di quanto era avvenuto alla Camera del lavoro si propagava rapidamente in città e l'elemento estremista fosse si mostrava deciso alla riscossa. In piazza Vittorio Emanuele avveniva uno scambio di rivoltellate fra due operai e alcuni fascisti. La proposta di sciopero generale sorgeva immediata e la prima sua attuazione si aveva tra i tramvieri, in modo che alle [illegible] il servizio era completamente cessato. Non si chiudevano però che pochi negozi. Anche i tipografi dei giornali e gli elettricisti hanno aderito allo sciopero. La luce però non manca, prestando servizio il personale tecnico. Lo sciopero generale, che sarà ratificato domattina dal Consiglio generale delle leghe, non dovrebbe durare più di 24 ore. La città è tranquilla. Le vie sono perlustrate da pattuglie di guardie regie e carabinieri.

Si ha poi da Pisa che in seguito all'uccisione del maestro Cammeo è stato dichiarato lo sciopero generale di protesta.

Un intero paese perquisito dai fascisti per una fucilata contro un carpigiano

Mantova, 13, notte.

Verso le ore 23 dell'altra notte il fascista Poltronieri Adolfo, di Carpi, mentre si recava in bicicletta diretto a Moglia di Gonzaga, giunto presso il cimitero del paese veniva ferito da una fucilata sparatagli da un gruppo di sconosciuti, appiattati in un fossato. Il ferito versa in gravi condizioni all'ospedale. I fascisti stamane si sono recati in camion a Moglia. Entrati nei locali della Camera del lavoro chiedevano ai dirigenti i nomi degli sparatori. I capi-lega dichiararono di nulla avevano a che fare con gli autori del ferimento, perchè appartenenti al circolo massimalista di Pegognaga. Di fronte a questa dichiarazione i carpigiani si allontanarono, non senza prima avere strappato le insegne ed alcune bandiere rosse esistenti nei locali ed aver imposto l'esposizione del vessillo nazionale. La stessa esposizione fu rinnovata al Municipio del paese, dove il sindaco, sorpreso ed impressionato, rassegnava immediatamente le dimissioni in mano degli avversari e lo si lasciava privo dell'automobile municipale che servì ai fascisti per il trasporto a Pegognaga degli elementi che si erano loro uniti a Moglia.

Nel pomeriggio in camion alcuni carpigiani si portavano per Pegognaga alla ricerca dei responsabili del ferimento. Ivi giunti insieme con alcuni dei fascisti di Moglia e di Pegognaga, invadevano la Cooperativa e la Camera del Lavoro, da dove, dopo una solenne bastonatura di tutti i presenti, gettarono in strada registri, mobili e carte per farne un falò sulla pubblica piazza. Inoltre venne appiccato il fuoco all'edificio. Tutto il paese veniva perquisito casa per casa ed ai locali pubblici e alla sede delle leghe rosse venne imposta l'esposizione del tricolore. Anche a Bondeno di Gonzaga i fascisti appiccarono il fuoco alla Camera del Lavoro ed imposero l'esposizione del tricolore.

Consiglieri provinciali comunisti malmenati a Firenze dai fascisti

Firenze, 13, notte.

Ultimamente il Consiglio provinciale, essendo all'ordine del giorno l'approvazione del bilancio, aveva dovuto sospendere la seduta per l'assenza dei consiglieri di parte comunista, senza dei quali non si poteva raggiungere il numero legale. In questi ultimi giorni interveniva una specie di accordo fra i consiglieri socialisti e alcuni di quelli comunisti, tanto che per oggi era stata stabilita la seduta del Consiglio. I fascisti però si erano proposti di impedire l'accesso al Palazzo Riccardi dei consiglieri più accesi e così avvenivano numerosi incidenti. Il consigliere comunista Giovanni Micheli del mandamento di Pistoia, riconosciuto da un gruppo di persone, veniva apostrofato vivamente e percosso con tale violenza che anche le guardie regie accorse in suo aiuto ricevevano non pochi colpi di bastone. Un altro gruppo di fascisti fermava il professore Attilio Mariotti, scambiandolo pure per un comunista. Anche lui riceveva vari colpi di bastone; riconosciuto per un[illegible] fu poi lasciato passare. Altri incidenti avvenivano qua e là. Un tale Moretti Silvio, tornitore, riconosciuto uno degli elementi rossi, veniva violentemente percosso e dovette recarsi all'ospedale per farsi medicare. La seduta del Consiglio si svolgeva tranquillamente ed è terminata a tarda ora con l'approvazione del bilancio.

Croati arrestati ed armi sequestrate in seguito ai fatti di Carnizza

Trieste, 13, notte.

Altri settanta croati sono stati in questi giorni arrestati nell'opera di rastrellamento in seguito ai fatti di Carnizza. Inoltre venne ricuperato il seguente materiale bellico: 27 fucili in prevalenza di tipo militare russo, 8 fucili tipo austriaco, 23 pistole, un lancia-razzi per segnalazioni, 5 chilogrammi di polvere, 7 pezzi di dinamite, diverse centinaia di cartucce per fucile austriaco, oltre a diversi petardi e parecchi pugnali. E' stato arrestato un certo Pliani Antonio, da Segotti, perchè trovato in possesso dell'orologio, della catena d'oro, del cappello e delle scarpe rubate dai croati al fascista dignanese Bonassin all'atto del tentativo di linciaggio nel bosco di Carnizza il giorno 4 corrente. Il movimento di reazione contro gli slavi poi continua. Ieri sera verso le 22 una squadra di fascisti fece irruzione nella sede del circolo slavo di San Giovanni. I locali furono completamente devastati. Il teatrino che si trovava nella palestra fu distrutto completamente, perchè sul muro vi era descritta una bandiera slava. La squadra dei fascisti si allontanò in vista dell'arrivo di un camion di carabinieri, ma poco dopo vi ritornò, malmenando degli slavi che cantavano canzoni ostili.

L'arresto di altri 50 stranieri a Genova

Una bomba e due proiettili rinvenuti

Genova, 13, notte.

La scorsa notte, per ordine del Questore, numerosi funzionari con agenti e guardie regie si sono recati all'*Albergo Popolare*, in corso Principe Oddone, ed hanno proceduto ad una minuta perquisizione. Una cinquantina di suddi stranieri, che si spacciavano per russi rumeni e ungheresi, vennero tratti in arresto e condotti in Questura. Dopo gli interrogatori furono inviati alle carceri giudiziarie, in attesa delle disposizioni dell'Autorità. Anche numerose corrispondenze e documenti sequestrati nell'albergo furono portati in Questura per essere esaminati. Stamane intanto presso la barriera doganale di piazza Cavour alcuni operai, che si recavano a lavorare in porto, rinvennero una bomba Shipe. Della scoperta fu dato avviso in Questura e furono inviati due agenti per ritirare l'ordigno. Anche in via Fontane, nella stessa ora, alcuni cittadini rinvenivano due proiettili da 65 carichi. I proiettili sono stati portati alla Direzione di artiglieria per essere esaminati.

La nuova fase di lavori della Commissione interalleata delle riparazioni

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, notte.

L'audizione verbale dei delegati tedeschi, ammessi a presentare le loro osservazioni sul modo di valutazione delle varie categorie di danni, è terminata. Tuttavia i periti tedeschi incaricati dal Governo di Berlino di seguire l'applicazione del trattato di pace rimarranno a Parigi, poichè la Commissione delle riparazioni potrebbe aver da chiedere loro per iscritto informazioni complementari. La Commissione delle riparazioni comincierà domani i suoi lavori, allo scopo di fissare in modo definitivo le basi di valutazione dei danni. Essa dovrà pure risolvere importanti questioni di principio collegantisi alla interpretazione del trattato. Essa dovrà, per esempio, determinare la data dell'entrata in guerra di certe Potenze, quali la Polonia, la Czeco-Slovacchia, ecc., poichè soltanto a partire da quella data decorre il diritto alle riparazioni. Su quelle questioni di principio, come per la base e i tassi di valutazione dei danni, è necessaria l'unanimità. In altri termini, quando un voto della Commissione non ottiene l'unanimità, la proposta messa ai voti sarà considerata come respinta. E' certo che la Commissione avrà terminato i suoi lavori al più tardi al 30 aprile, di guisa che prima del 1.o maggio, come esige il Trattato di Versailles, la Germania si vedrà notificare l'ammontare totale dei suoi obblighi.

I funerali dell'ex-imperatrice Vittoria differiti a domenica

Il telegramma di condoglianza del Governo tedesco

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 13, notte.

I funerali dell'ex-imperatrice Vittoria Augusta sono stati differiti. La cerimonia funebre avrà luogo domenica 17 a Doorn, e la sepoltura il martedì seguente a Potsdam. Essa avrà il carattere di un grande avvenimento, se anche non ufficiale. Vi parteciperanno quasi tutte le personalità più in vista del vecchio regime, e non soltanto moltissimi principi tedeschi, ma anche Hindenburg e Ludendorff. A Doorn la bandiera nero-bianca è issata a mezz'asta. Centinaia di telegrammi di condoglianza sono giunti al castello. Per espresso desiderio del Kaiser tutto il personale veste il lutto strettissimo. Guglielmo ha passato gli ultimi giorni ininterrottamente al capezzale dell'inferma.

Fra le varie centinaia di telegrammi di condoglianza giunti a Doorn vi è anche quello del Governo tedesco. La notizia è certamente destinata a provocare una certa sensazione, e non solo in Germania. Osserviamo pure a questo proposito che lo stesso partito democratico farà deporre sulla tomba dell'ex-imperatrice una corona colla scritta: «In riconoscente memoria di una vita dedicata all'amore del prossimo ed alla beneficenza».

Il commissario regio a Modena

Modena, 13, notte.

A Regio commissario del Comune di Modena è stato nominato il commendatore Bartolomeo Andreoli, Prefetto a disposizione che oggi stesso ha assunto il suo ufficio. Giunge poi notizia che l'Amministrazione socialista del comune di Guiglia si è dimessa e con decreto odierno è stato nominato commissario prefettizio il cav. Catullo Rizzi. Inoltre, in seguito allo scioglimento dell'Amministrazione provinciale socialista, è stata nominata una Commissione straordinaria che curerà gli interessi della nostra Provincia in luogo della Deputazione. La Commissione è risultata composta dal vice-prefetto cav. Trincas, presidente, avv. Paolo Giuliani, avv. Alberto Casarini, ing. Lucillo Gasparini e rag. Bruno Zanetti.

Una vecchia uccisa in uno scontro presso Padova

Padova, 13, notte.

Vi ho segnalato il ferimento dei fratelli Cremon, avvenuto a Megliadino San Vitale per opera di alcuni leghisti del paese. In seguito a tali episodi circa venti fascisti si recarono nel pomeriggio di ieri a Megliadino e nella piazza del paese, a scopo di intimidazione esplosero alcuni colpi di rivoltella in aria. Non è ancora accertato se da parte degli abitanti sia stato risposto al fuoco. Una povera donna, certa Scucchiero sessantenne che attraversava la piazza, colpita da un proiettile di rimbalzo, poco dopo cessava di vivere. I fascisti esposero il tricolore dal balcone del municipio retto dai socialisti, invasero poi i locali della Cooperativa socialista, ma senza arrecare alcun danno.

ULTIME DI SPORT

CICLISMO

La "Monti e Valli torinesi"

Domenica prossima si correrà per il terzo anno la interessante corsa ciclistica «Monti e Valli torinesi» riservata ai dilettanti non classificati, su un percorso di 90 chilometri. Lo Sport Club Palatino organizzatore della gara ha ricevuto finora queste iscrizioni:

1. Garetto Giuseppe; 2. Maschio Paolo; 3. Nota Francesco; 4. Boriani Vincenzo; 5. Ambrosio Giovanni; 6. Bruno Luigi; 7. Lorenzon Gaudenzio; 8. Lupo Giuseppe; 9. Cornio Bartolomeo, tutti dello S. C. Palatino; 10. Covini Pietro, del V. G. Reg. Bersaglieri; 11. Gambino Antonio; 12. Fea Giuseppe; 13. Costa Salvatore; 14. Preciganno Giuseppe; 15. Bongiovanni Mario; 16. Fanti Mario; 17. Albertinelli Pierino; 18. Marchetti Pierino; 19. Ivaldi Stefano, tutti dell'U. S. Po; 20. Abate Pietro, della S. Mu[illegible] S. Paolo; 21. Guardanino Giovanni, dell'U. S. [illegible]; 22. Gappone Renato, dell'U. S. Torinese; 23. Diego Attilio; 24. Mellini Carlo; 25. Ghiglione Antonio; 26. Cagnetto Domenico; 27. Barale Carlo; 28. Mortera Felice; 29. Bensio Giorgio; 30. Bertoli Giuseppe; 31. Ledaro Clemente; 32. Chiquanza Andrea; 33. Ferrero Ettore, tutti dell'U. S. Aurora; 34. Simonetta Pietro; 35. Viscardi Enrico; 36. Bertone Giovanni; 37. Bessa Emanuele, tutti dello S. C. Palatino.

BOCCIOFILA

Domenica 17, alle ore 8,30 sui giuochi della Società Eridano, verrà disputata una gara individuale in bocce fra i candidati torinesi. Un ricco oggetto d'arte, dono del signor Giovanni Bosco, della S. C. Armida, sarà destinato al primo classificato. Ciascuna società dovrà essere rappresentata dal proprio campione e la gara si svolgerà mediante giuoco eliminatorio di 18 punti, con classifica per punti.

Stato Civile di Torino

13 Aprile 1921

NASCITE: Maschi 32; femmine 34; totale 71.

MATRIMONI. Dozo cav. avv. Vincenzo con Galligaris Livia — Giustetti Camillo con Arti Margherita — Cazzalli avv. Vittorio con Darbi Laura — Serri Annibale con Perla Maria — Avignone dottor Adolfo con Sacerdote Brunetta detta Bella — Schiltuli Cataldo con Oberto Elisa.

MORTI: [illegible]

Minori di anni sei, 8; tombe 26, di cui a domicilio 10; negli ospedali, istituti, ecc. 12.

Ponzo Giovanni, gerente.

Oggi, è mancato improvvisamente, nelle braccia de' suoi cari, dopo una vita dedicata tutta quanta alla famiglia ed al lavoro

Nicola Zappino

d'anni 62

Industriale

Ne danno la dolorosa partecipazione la moglie LORENZINA ORIGLIA, i figli ENRICO e ROSINA; il fratello BARTOLOMEO; la sorella CLARA PALMA; i cognati, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 14 corr., alle ore 16,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Santa Chiara, N. 59.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite ringraziando fin d'ora quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Torino, li 13 aprile 1921.

(Pompe funebri Arnaudo di Fasolero - Telef. 3-66)

Il Consiglio d'Amministrazione della

Soc. Anon. FILATURA DI TOLLEGNO

annunzia la dolorosa perdita del

Grand Uff. Giuseppe Ottolenghi

suo benemerito membro fin dalla fondazione della Società. 11168

Munito dei conforti religiosi cessava di vivere

BUNINO Cav. CARLO

da un trentennio cantore emerito della Cappella Metropolitana. Le figlie GIUSEPPINA col marito GIUSEPPE DAUDA; MARGHERITA; il fratello, e sorelle ed i parenti tutti, affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio. La sepoltura avrà luogo oggi, 14 corr., alle ore 16,30, partendo da via Cappel Verde, 6.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

1° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-26

La famiglia e parenti commossi per l'imponente dimostrazione data al loro caro estinto

VERNERO MARCO GIOVANNI

Riconoscenti ringraziano di vero cuore la Direzione, gli Impiegati e il Personale tutto della Dinamite Nobel e tutte le gentili persone che presero così viva parte al loro dolore.

Avigliana, 12 aprile 1921. 14099

Stamane, dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, repentinamente rendeva a Dio l'anima buona il

N. U.

Conte CARLO EMANUELE CAMPREDON d'ALBARETTO e LOTTULO

Cav. Uff. dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Membro della R. Acc. di Agricolt. di Torino

La consorte Contessa ANGIOLINA n. SERAZZI; le figlie LAURA col marito Comm. PAOLO BODO, Prefetto di Modena e figli PAOLA, EMANUELE e GIUSEPPE; FRANCA col marito Maggiore GIUSEPPE BUGLIONE DEI CONTI DI MONALE; le cognate: ANNETTA ved. CONELLI, GUGLIELMINA in DANEO, CAROLINA ved. PICCATI; i cognati, cugini e nipoti DANEO, BELLOSTA, BUGLIONI DI MONALE, SOARDI, CONELLI, SERAFINI, MAFFEI DI BOGLIO con l'animo straziato ne danno il doloroso annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali.

Si prega di non inviare fiori.

Si dispensa dalle visite.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 15 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione via San Secondo, 77.

Torino, 13 aprile 1921.

1° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-26

All'alba di stamane, dopo penosa malattia, sopportata con santa rassegnazione, munito dei conforti religiosi, mancava ai vivi

Novarese Giovanni

d'anni 70

Coll'animo straziato, ne danno il triste annunzio la moglie ZUCCHELLI ANTONIA; la figlia FRANCESCA; i parenti tutti.

Non si inviano partecipazioni speciali.

La sepoltura avrà luogo domani, giovedì, alle ore 16.

Fontanetto Po, 13 aprile 1921. 14083

Ierimattina, 13 aprile, mancava ai suoi cari, munita dei conforti religiosi, nell'età d'anni 55,

MARCHISIO IRENE nata TORTIA

Angosciati partecipano la perdita: il marito GIACOMO; i figli BERNARDINO con la consorte GIRO' PIERINA e figlia, POMPEO con la consorte GUGLIELMINOTTI CATERINA, GIOVANNI con la consorte MORELLO ANNA, VIRGINIO, LUIGIA col marito BERGALLO ALFREDO e figlio; il fratello, le sorelle, i cognati e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo partendo da via Colli, 70, oggi, 14, alle ore 14,30.

Non si mandano partecipazioni personali. Si dispensa dalle visite e si ringrazia anticipatamente quanti interverranno alla mesta funzione.

Per espressa volontà della defunta, non si accettano fiori.

1° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-26

Stamane, dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari la signora

MOTTA MADDALENA nata COLOMBO

anima buona e pia.

Ne danno il triste annunzio il marito MOTTA Notaio ACHILLE; il figlio Avv. ANTONIO con la consorte Dott. Prof. MADDALENA BERTONE; le figlie LUISA, PRASSEDE e LINDA; il fratello, la sorella, i cognati ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo il 14 aprile, alle ore 9,30.

Revello, 13 aprile 1921. 14054

A soli 10 mesi dalla perdita del figlio Pierino, ierimattina 13 corr., dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente, nell'età di anni 61,

VIRRONE MARIA nata BERTHIER

Angosciati ne danno il triste annunzio: il marito ANTONIO, i figli, il fratello, la sorella, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 14 corrente, alle ore 16,30, partendo da via S. Domenico, 34.

Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.

1° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-26

Dopo aver dedicato tutta la sua vita per il bene della famiglia, ieri 13 corr., munita di tutti i conforti religiosi, elettamente come visse, rendeva l'anima a Dio

SALVAJ CATERINA

Con immenso cordoglio ne danno l'annunzio: il marito SALVAJ VITTORIO, la figlia MARIA col marito MARIO BAGNASCO e figlia RINA; i cognati e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 14 corr., alle ore 14,30, partendo dalla Nuova Barriera Orbassano (Casa del Dazio).

Si dispensa dalle visite e si ringrazia quanti interverranno alla mesta cerimonia.

1° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-26

Stamane, munito dei conforti religiosi, spirava fra le braccia dei suoi cari, l'anima buona di

CANTALUPI VINCENZO

d'anni 78

La famiglia ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio. La sepoltura avrà luogo giovedì, 14 corr., alle ore 16,30, partendo da via San Giobbe, 10.

Si ringraziano anticipatamente le persone che interverranno alla mesta funzione.

Torino, 13 aprile 1921.

Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano, Tel. N. 4

Dopo lunga e dolorosa malattia cessava di vivere la cara esistenza di

Gianni Cesare

Maresciallo maggiore

Ne danno il tristissimo annunzio la desolata moglie ERNESTINA LORENZETTI e parenti tutti.

La cara salma sarà trasportata ad Arona, suo paese nativo.

Non si inviano speciali partecipazioni.

Novara, 12 aprile 1921. 14085

La moglie, il figlio e famiglie del compianto

GERMANO FERRARO

commossi per l'inaspettata imponente dimostrazione d'affetto data al loro caro estinto, riconoscenti ringraziano sentitamente gli innumerevoli amici, gli Impiegati e Capi Officine Dubosc, il grande stuolo dei Capi e Operai Officine Fiat e l'amico il quale con poche, ma elevate parole diede l'ultimo saluto e ricordò la cara immagine.

1° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-26